

L'ALPINO



Ottobre 2004
Mensile dell'A.N.A.

**Sul Bernadia
per onorare
le Penne mozze**

DIREZIONE E REDAZIONEvia Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**
www.ana.it**E-MAIL**
alpino@ana.it**COMITATO DI DIREZIONE**Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini,
Cesare Di Dato, Bruno Gazzola,
Mauro Romagnoli, Sandro Rossi**NON ISCRITTI ALL'ANA:****Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi**tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.itper l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it**Direttore Generale:** tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212**Amministrazione:** tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it**Protezione Civile:** tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo SassiChiuso in tipografia il 30 settembre 2004
Di questo numero sono state tirate 382.606 copie

IN COPERTINA Il monumento eretto a memoria dei Caduti sul monte Bernadia, sulle Prealpi Giulie, che comprendono il monte Rombon e il Monte Nero, montagne entrate nella leggenda, teatro di lunghi e furiosi combattimenti durante il primo conflitto mondiale. Una guerra che è ancor oggi gran parte della memoria della gente non solo friulana ma di tutto il Triveneto. Perché fu una guerra combattuta anche nei paesi, vissuta dai civili, dai nostri nonni che ne tramandarono il ricordo. Andando per queste montagne, si vedono ancora pressoché intatti fortini e trincee: un vero museo a cielo aperto, un monito a impegnarsi per costruire la pace, come fanno i nostri alpini in armi in terre sconvolte dall'odio e dai conflitti etnici.

(foto Zannini Udine e Brigata Julia)

Sommario

ottobre 2004**4-5** Lettere al Direttore**6** Consiglio Direttivo Nazionale del 18 settembre 2004**8** Convegno sul lavoro dopo la ferma alpina**10** A Beslan personale e apparecchiature dell'ospedale da campo ANA**12** Sul Bernadia per onorare i caduti della Julia**14** Sulle orme della Guerra Bianca**17** Uniti, nel ricordo della Cuneense**18** Giuramento a Cittadella**20** Premio Fedeltà alla Montagna**23** Zona franca**24** Atlete e atleti del ghiaccio e della neve**27** Quelle diciotto vite spezzate, a passo Gavia**28-30** Alpini in armi**31** Cori e Fanfare**32** A Borgotaro una grande operazione di recupero e di protezione del territorio**34** In biblioteca**35** Belle famiglie**36-37** Alpino chiama Alpino**38-39** Incontri**40-46** Dalle nostre sezioni in Italia**47** Dalle nostre sezioni all'estero

Solidarietà e identità



Se alziamo lo sguardo oltre il nostro incrollabile orizzonte scopriremo che il mondo sta cambiando. Che la nostra società cambia e che attorno a noi ci sono fenomeni che mettono in discussione perfino valori e modelli che hanno fatto di noi quelli che siamo.

Viene da tornare alle origini e chiedersi cosa trasforma un popolo in una nazione, con un preciso modello di vita, usi, costumi, caratteristiche, interessi comuni. Non basta un confine definito, né una lingua e neppure una cultura, ma sono necessari anche e soprattutto una storia comune e una comune visione del futuro.

Passato e futuro sono il collante del presente e sono la nostra identità nazionale.

È questa identità che sembra sfumare sotto la spinta di fenomeni esterni quali il continuo e disordinato afflusso di genti con abitudini, religioni, concezione della vita differenti dai nostri.

Ci rendiamo conto di toccare un nervo scoperto, di trattare un argomento insolito per la nostra rivista, ma pensiamo di avere una storia e un presente di valori, altruismo e solidarietà tale da consentirci anche una serena discussione di questo tipo.

È una discussione che vede scontrarsi nella società italiana due culture contrapposte: quella dell'accoglienza del diverso e quella del rifiuto. Quest'ultima, soprattutto, sembra avere talvolta la prevalenza per il manifestarsi di fenomeni d'integralismo che – più che comprendere – subiamo: la rimozione del Crocifisso dalle aule scolastiche, classi di studenti differenziate per lingua, religione e sesso, l'umiliante condizione della donna, modelli sociali e usi e costumi che si scontrano

con la nostra cultura e la nostra quotidianità. Siamo portati a confondere il dovere dell'accoglienza e il rispetto del prossimo con la rinuncia a una parte del nostro patrimonio di valori, sacrificato all'altare di un distorto senso di universalità.

Ben altro è l'accettazione del diverso: un esempio ci viene dai giovani. Essi viaggiano, per studio e per lavoro, parlano una lingua universale e sono preparati ad accettare spontaneamente "l'altro", perché spontaneamente si considerano tutti cittadini d'uno stesso mondo senza confini, nel quale ciascuno, nel rispetto degli altri, mantiene le proprie radici. Eppure, in un momento storico in cui da più parti, anche di elevato ruolo istituzionale, ci vengono continui appelli alla valorizzazione della nostra storia e al recupero dei nostri valori sembriamo disposti a rinunciare alla nostra identità per confonderla con quella degli altri.

Non stupisce che la Costituzione europea, frettolosamente approvata, abbia evitato ogni riferimento alla matrice cristiana dell'Europa e al suo umanesimo, che non faccia appello a quel diritto romano che è il riferimento del diritto internazionale a tutela della dignità della persona.

Proprio per questi due fondamenti non possiamo ignorare la tragedia di genti disperate che attraversano guerre, carestie, deserti e mari alla ricerca di un futuro di vita. Ma l'accoglienza che del resto la nostra stessa storia ci impone, la solidarietà e l'umanità che caratterizza noi italiani, non possono farci rinunciare a nulla di ciò che siamo.

Possiamo, dobbiamo tendere una mano senza perdere la cosa più preziosa: la nostra identità.

**

TESTIMONIANZA

Com'era bella la naja!

Gli anni passano, i capelli si tingono di argento, ma la memoria va ai ricordi della giovinezza. 28ª batteria, gruppo Asiago: abbiamo imparato la disciplina, l'obbedienza. Il nostro signor capitano, Renzo Tamburini, ci ha detto che prima di saper comandare bisogna sapere obbedire; ci ha insegnato come si deve salire in montagna: passo lento e costante, non fumare. La naja, da artiglieri da montagna, è stata dura: muli da accudire, obici da smontare e oliare, marce settimanali. L'impresa ardita del 6 luglio '64 ci portò sul ghiacciaio di Monte Magro a quota 3.271. Lassù, nel grande silenzio, con un cielo azzurro intenso, ci sentimmo più vicini al Creatore.

Mario Begnoni - Valeggio sul Mincio

Se tu leggessi il tuo lungo racconto sull'impresa al Monte Magro, così ben scritto, a un gruppo di persone otterresti un immediato e attento silenzio. Inoltre non mi è sfuggito quel "Signor" con il quale hai citato il tuo capitano. Purtroppo cose di altri tempi e sono passati solo quarant'anni!



■ Al funerale no

In occasione della morte di un amico degli alpini ho chiesto al capogruppo cosa intendeva fare al suo funerale. Mi ha risposto che era sì un socio in regola con l'iscrizione ma non aveva fatto l'alpino, per cui il gruppo non avrebbe partecipato. Mi domando: dove è il motto "Ricordiamo i morti aiutando i vivi"? È questa la tanto sbandierata solidarietà alpina?

Egidio Lot - Cordignano (TV)

Ricordo quanto scritto a pagina 24 nel libretto "Cerimoniale ANA": "Alle esequie degli alpini non soci... viene lasciata facoltà alle realtà locali di presenziare o meno con i simboli associativi". A mia volta ho risposto, in altre occasioni, che sta al buonsenso dei capigruppo intervenire, dal momento che al buon Dio non importa le tessere, ma le azioni.

■ Quel monumento all'alpino a Stresa

Alpino, se ti troverai a passare sulla sponda piemontese del Lago Maggiore, fai una passeggiata sul lungo lago di Stresa: potrai ammirare un gruppo bronzeo di dimensioni reali che rappresenta un artigliero alpino con il suo mulo recante sul basto una bocca da fuoco da 75/13. Essi si dirigono verso le belle, alte montagne che si innalzano all'orizzonte. Sono il giusto vanto del gruppo alpini locale.

Lettera firmata

Rispetto il tuo desiderio di non rendere pubblico il tuo nome; mi limiterò a dire che sei del gruppo di Legnano per evitare ogni sospetto di campanilismo. Alpini, quando percorrerete la sponda ovest del lago fermatevi a Stresa: il monumento è un vero capolavoro e merita il vostro omaggio.

■ Il saluto militare

Quando è nato il saluto militare? Una risposta a questo quesito potrebbe incontrare l'interesse degli alpini.

Achille Piardi - Gussago (BS)

Riporto la definizione della rivista Focus, da lei citata: "In epoca medievale i soldati, per essere riconosciuti dai propri superiori dovevano sollevare la visiera dell'elmo. Nel codice militare il gesto divenne il modo convenzionale per salutare. In seguito i soldati salutarono togliendosi il tricorno e inchinandosi. Per i soldati del XIX secolo tale manovra era divenuta complicata per i copricapi diventati molto ingombranti. Il saluto si ridusse così, per comodità, al gesto simbolico di portare la mano alla tesa del cappello". Oggi assistiamo a un preoccupante tramonto del saluto militare, travolto anch'esso dall'ondata di sbraccataggine che ha investito tutti i settori dell'umana convivenza.

■ Quei trabiccoli all'Adunata

Leggio su *L'Alpino* di giugno la lettera di Massimo Calzavara a favore dei trabiccoli. Condivido la tua risposta negativa. A Trieste dissi che per la prima volta mi ero vergognato di portare il cappello alpino; la ragione: in Piazza Unità, nel passeggiare con persone straniere di riguardo, sono venuto a contatto con detti trabiccoli e i loro volgari occupanti. Queste prove di dabbnaggine – altro che goliardia! – per noi che viviamo lontano dall'Italia, costituiscono un'immagine che l'ANA non merita. Spero che si possa intervenire duramente per finirla con questo scempio.

Bruno Roncarati - Londra

Chi scrive è il presidente della sezione Gran Bretagna. Posso immaginare il tuo stato d'animo di alpino all'estero. Tutti i lettori sanno come io la pensi in proposito. La cosa ha ormai superato il limite e il CDN ha deciso di impugnare la questione per vedere come arginare un fenomeno così negativo.

■ Grazie a "L'Alpino"

Ecco una storia che dopo 42 anni torna a rinfrescare quel senso di cameratismo tipico degli alpini. Il mio fratello di naja Giovanni Mariani di Altopascio (Lucca), avendo letto il mio nome su *L'Alpino*, mi ha inviato una lettera nella quale cita i nomi dei colleghi dell'Ufficio "I" del btg. Gemona, dal quale dipendevamo, per una rimpatriata. È dunque grazie alla nostra rivista se a Trieste ci siamo potuti incontrare anche solo per pochi minuti.

Ivo Cappelli - Ravenna

Non posso che dirmi altamente soddisfatto per il successo da voi conseguito anche grazie alla redazione, per cui possiamo ben dire: "Scrivo, dunque trovo".

■ "L'alpino zoldano 2003"

Invio il numero unico de "L'alpino zoldano 2003" che riguarda fatti e persone dell'Ottocento della Valle di Zoldo: per esempio il console austriaco a Singapore, Alessandro Coneghi o l'ingegner Bonaventura Panciera, direttore dei lavori del costruendo canale di Suez. Oggi altre persone si danno da fare perché il nome della Valle sia sempre più conosciuto: l'alpino Nadir De Rocco campione del mondo "Master" nelle discipline di sci alpino e Pier Luigi Costantin azzurro di fondo. Mi sono dilungato ma parlo della mia valle e allora mi entusiasmo.

Vittorio Brustolon - Siegen (D)

La pubblicazione, che è a forma di libro, è interessante e ben fatta: complimenti a chi vi lavora. Ma complimenti anche a te per l'amore che porti alla tua terra natia, sentimento che "Intender non la può chi non la prova", come dice Dante.

■ Il libro di Vitaliano Peduzzi

Nel rovistare in una bancarella mi è capitato tra le mani un li-

bro del grande Vitaliano Peduzzi. Nelle prime pagine leggo: "La disciplina delle armi ci è stata scuola, perché tutti sappiamo che in ogni settore dell'attività umana la disciplina è la virtù civile degli uomini liberi. Solo chi ha l'animo del servo la sente come una catena, la rifiuta come una costrizione". Penso che non vi sia nulla da aggiungere alla forza di queste parole.

Giuseppe Ghittoni

Vitaliano è stato ed è un grande maestro per noi tutti: persona di assoluta dirittura morale, lapidario nelle definizioni, capace di sottili ed efficaci argomentazioni. La frase da te citata, perfettamente attuale, non fa che confermare questo mio giudizio.



■ Visita in Argentina, con cappello

Porto il cappello alpino dal 1955 solo nelle manifestazioni ufficiali. Ma in Argentina, di recente, contagiato dall'entusiasmo di qualche "bocia" della sezione, l'ho messo anch'io nella visita a Buenos Aires. Siamo stati oggetto di ammirazione da parte di molti argentini, il che mi ha commosso e lusingato. Qualche volta un po' di pubblicità fa bene.

Paolo Benzi - San Salvatore (AL)

Bene hai fatto a portare il cappello nella visita ai nostri alpini di Argentina: è un modo eccellente per onorarli. Ma ancor meglio fai indossandolo solo nelle cerimonie ufficiali. In caso di uso improprio se ne rischia l'inflazione, specie in occasioni che con noi alpini non c'entrano per nulla.

TESTIMONIANZA

Un esempio da seguire

Il gruppo di Arcore ha donato a ogni alunno della prima elementare la Bandiera italiana simbolo della nostra Patria. L'iniziativa si ripeterà ogni anno. Ai bimbi, circa 200, è stato raccomandato di portare il Tricolore nelle loro case, di custodirlo con cura e amore e di esporlo nelle feste nazionali. Con la bandiera è stata consegnata anche la Preghiera dell'Alpino. In cambio è stato chiesto un disegno sul tema: "La Bandiera, il cappello alpino, le montagne". I disegni saranno custoditi nella biblioteca della nostra sede.

Luigi - Arcore (MI)

Plaudo alla vostra iniziativa. Spero che trovi altri emuli tra i nostri gruppi sparsi nella Penisola e possa diffondere nell'animo dei bimbi italiani, cittadini dell'Europa Unita, l'amore per la Patria di origine, primo passo dell'amore per la Patria collettiva.

Consiglio Direttivo Nazionale

del 18 settembre 2004

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... *Luglio.* 18, Biella: commemorazione Penne mozze – 20, Bolzano: incontro con generale Iob – 21, Biella: consegna somme raccolte nella "Giornata della solidarietà" – 22, Gattinara: incontro con il sindaco – 24/25, Adamello – 31, Cerreto Laghi (RE): inaugurazione Largo Divisioni e Brigate Alpine. *Agosto.* 12, Biella: incontro con presidente TCI Ruozi – 22, Colma di Mombarone (BI): 10° raduno intersezionale – 27, Torino: cambio c.te Brigata Taurinense – 28, Feltre – 29, Cesiomaggiore (BL): 50° del gruppo. *Settembre.* 2, Carnia: visita ai gruppi di Paularo e Moggio; visita al 14° alpini – 3, Timau: visita Ossario e gruppo Paluzza, poi a Gemona, riunione capigruppo – 4, Cividale: incontro con il sindaco e visita 8° alpini – 5, Monte Bernadia – 10, Pinerolo: raduno rotariani alpini – 11, Borgosesia: premio fedeltà alla montagna – 12, Carmagnola: ritiro targa "Nonno dell'anno" del Lions Club.

2. - ... E DEI VICE PRESIDENTI. *Brunello:* 27 agosto, Verona: preparazione convegno sul volontariato delle TT.AA. a Vicenza – *Sonzogni:* *luglio.* 18, Passo San Marco (BG): incontro alpini Valtellina e Valbrenbana – 2, Santa Brigida (BG): 50° di fondazione – *agosto.* 29, Sant'Antonio Abbandonato (BG): 10° del monumento ai Caduti – *settembre.* 4, San Pellegrino: 30° della cappella alpina – 5, Pian delle Betulle (LC): 45° della chiesetta alpina btg. Morbegno – 12, Seriate: adunata sezionale Bergamo.

3. - ADUNATA DI PARMA. *Vecchio:* chiesto al ministro dei beni culturali, Urbani, di inserire la "Settimana della cultura" nel periodo dell'Adunata. *Romagnoli:* porta l'attenzione sul fenomeno dei trabiccoli. Intervengono molti consiglieri. Perona ne parlerà a Parma, il 5 ottobre, con le autorità.

4. - ADUNATA 2006. Votazioni per la sede della 79ª adunata. Al primo turno: Asiago 7 voti, Latina e Cuneo 6, Bergamo 5. Si procede a un primo ballottaggio tra le seconde: Latina 18 voti, Cuneo 6. Secondo ballottaggio: Asiago 13 voti, Latina 11. L'Adunata è assegnata ad Asiago.

5. - BORSE DI STUDIO BERTAGNOLLI. Sono state assegnate alle sezioni Canada 8, Belgio 4, New York e Argentina 2, Germania 1.

6. - REGOLAMENTI. CDN approva all'unanimità la completa revisione del regolamento nazionale (sarà pubblicata su L'ALPINO e nel portale) e il regolamento sezionale standard sino all'articolo 14. La seconda parte sarà esaminata nel prossimo CDN. Approva anche una modifica all'autocertificazione per l'iscrizione all'ANA.

7. - COMMISSIONI. *Fedeltà alla montagna.* Romagnoli: ribadisce le caratteristiche dell'edizione 2008 (vedi numero de "L'Alpino" di settembre, pag. 5, punto 8) – *Contrin.* Martini: completata la grigliatura con collegamento al vicino corso d'acqua. La Regione ha assegnato l'integrazione al contributo già concesso – *P.C.*, Gorza: in agosto due interventi su precettazione del Dipartimento di Roma per la visita del Papa a Loreto. Il 5 settembre a Borgotaro (PR) esercitazione con nuclei di quattro regioni. Contemporaneamente allertamento e partenza in tempi brevissimi per l'Ossezia (Russia) di volontari e materiale sanitario. In ottobre sarà firmata la convenzione con la Val d'Aosta – *Grandi Opere.* Gentili: a Ripabottoni è cambiato il sindaco e la Regione sembra avere dei ripensamenti circa la destinazione del noto fabbricato in ristrutturazione a cura ANA. Seran Perati (Albania); continuano le frizioni tra religiosi per cui la cosa sta andando per le lunghe. Per non tenere immobilizzata la somma stanziata e devolverla a scopi più attuali propone di fissare una scadenza al 31 dicembre. CDN approva.

8. - LABARO. CDN approva il suo intervento alla manifestazione organizzata dalla sezione di Mondovì il 16 gennaio 2005, per il 60° della battaglia di Nowo Pstojalowka ed il 24 settembre a Torino per consegna Bandiera di guerra al btg. Genio Guastatori Taurinense.

9. - RIUNIONI. È indetta una riunione per i presidenti di sezione, a Milano, il 14 novembre 2004. ●

Adunata di Parma: prorogato il concorso per medaglia e manifesto

Per dare modo a tanti concorrenti di partecipare al concorso per il bozzetto della medaglia e del manifesto dell'Adunata di Parma la segreteria nazionale ha prorogato al 30 ottobre il termine della spedizione dei progetti. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

■ Medaglia commemorativa della 78ª Adunata:

Su una facciata devono apparire il logo dell'A.N.A., lo stemma della città di Parma e la data dell'Adunata (14-15 maggio 2005), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi

degli alpini, di Parma e, nel bordo, la scritta: 78ª Adunata Nazionale Alpini, (con eventualmente il nome di Parma se non compare sull'altra facciata).

■ Manifesto ufficiale della 78ª Adunata:

Devono risultare le seguenti scritte "Associazione Nazionale Alpini – 78ª Adunata Nazionale Parma 14 - 15 maggio 2005".

Dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'A.N.A. e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Parma, nonché della provincia di Parma.

I due elaborati realizzati su cartoncino (35 cm. di base e 50 cm. di altezza per il manifesto; 10 cm. di diametro per la medaglia) dovranno pervenire alla Sede Nazionale dell'A.N.A., via Marsala 9 - 20121 Milano. Per soggetti elaborati al computer, dovrà preferibilmente essere inviato oltre al manifesto anche un CD con l'immagine ad alta risoluzione e a livelli (layers) modificabili.

Saranno corrisposti rimborsi di 250 euro per il vincitore del bozzetto della medaglia e di 500 euro per l'autore del manifesto prescelto ●

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

17 ottobre

PISA/LUCCA/LIVORNO – Raduno intersezionale a Forte dei Marmi (già programmato per il 19 settembre e spostato al 17/10).

1 novembre

TRIESTE – 19ª fiaccolata alpina della fraternità dal cimitero degli Eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza.

1/4 novembre

GORIZIA – 48ª fiaccolata alpina della fraternità a Redipuglia.

4 novembre

VALSUSA – Messa alla cappella del Soldato Ignoto all'abbazia di Novalesa.

6/7 novembre

ALESSANDRIA – Raduno dei volontari che hanno lavorato per la ricostruzione della scuola Bovio.

14 novembre

LECCO – Festa sezionale della Protezione civile e consegna premio Ripamonti.

20 novembre

VARESE – 23ª edizione del premio Pà Togn.

21 novembre

PORDENONE – 8º campionato sezionale di bocce a Brugnara.

28 novembre

MONZA – S. Messa a suffragio dei Caduti della sezione.

Alpini a San Marino: scrive il Comandante della Milizia Confinaria

Riportiamo con piacere la lettera che il generale Giorgio Zani, comandante superiore della Milizia della Repubblica di San Marino, ha inviato al nostro direttore per l'articolo comparso su *L'ALPINO* di settembre:

Caro dottor Di Dato,

ho letto con vivo interesse il suo articolo su L'ALPINO a ricordo della giornata trascorsa a San Marino in occasione del 60º anniversario del giuramento della Milizia confinaria.

Le sue parole hanno rievocato ricordi tristi ma anche, in un certo senso, lieti. I nostri veterani hanno superato tutti le ottanta primavere ma le assicuro che, quando ci incontriamo, lo spirito è quello di sessant'anni fa.

Mi sembra che ci sia una certa analogia con lo spirito che anima i vecchi alpini e questo, considerata l'importanza del vostro glorioso Corpo, è per noi motivo di legittimo orgoglio. A San Marino amiamo e rispettiamo gli alpini per le loro tradizioni, la loro esuberanza, il loro amor di Patria e la loro storia intessuta di episodi esaltanti. Le sono molto grato per le espressioni di stima nei nostri confronti.

Mi auguro di rivederla a San Marino in qualità di turista e di amico e mi è gradita l'occasione per porgerle i sensi della massima cordialità.

Giorgio Zani

Cambio presidente a Ceva

CEVA: Matteo Raviolo è il nuovo presidente sezionale. Ha sostituito Massimo Gula. ●

C'era anche la Sezione di Sondrio

Nell'elencare le sezioni presenti, nella cronaca del 2º raggruppamento (pagina 13 dello scorso numero di settembre), abbiamo involontariamente ommesso la **sezione di Sondrio**, con la quale ci scusiamo. La sezione era presente con una delegazione e con il sindaco di Ardenno con Gonfalone. Ardenno è uno dei comuni soccorsi dagli alpini della Protezione civile del raggruppamento durante l'alluvione del 2000. ●

Ad Asiago l'Adunata nazionale del 2006

Come si legge anche nella relazione del Consiglio Direttivo Nazionale sarà Asiago ad ospitare la 79ª Adunata nazionale. Erano quattro le città candidate: Bergamo, Cuneo, Latina e Asiago.

Alla prima votazione del CDN Bergamo ha avuto 5 voti, Cuneo e Latina 6 e Asiago 7 voti. C'è stato un primo ballottaggio fra Cuneo e Latina, alle quali sono andati rispettivamente 6 e 18 voti. Quindi il ballottaggio tra Latina e Asiago: la scelta è andata a quest'ultima città, con 13 voti contro gli 11 ricevuti da Latina.

Chiaro il messaggio lanciato dal Consiglio direttivo nazionale: sarà un ritorno alle origini, all'Ortigara dove nel settembre del 1920 salirono i reduci della Grande Guerra, nostri Padri fondatori. ●

Raduno ad Asti il 6/7 novembre nel 10º anniversario dell'alluvione

In occasione del decimo anniversario dell'alluvione che nel 1994 ha colpito la città di Asti e la provincia, la sezione di Asti ed il gruppo Asti Ponte Tanaro organizzano un raduno per ringraziare i gruppi, gli alpini e tutti quanti sono intervenuti in soccorso alla popolazione astigiana. Sabato 6 novembre 2004 ci sarà una fiaccolata e domenica 7 una sfilata per le strade della zona colpita dall'alluvione. Il punto di ritrovo è, per sabato 6, in piazza Alluvione 1994, in Asti, alle ore 20.30, mentre per domenica 7 è in via Torchio, con partenza alle ore 9.30. ●

Un lavoro dopo la ferma alpina

Convegno ad Altavilla Vicentina su un grande progetto avviato all'ANA in collaborazione con la Regione Veneto, il Comando Truppe Alpine, le categorie produttive e il mondo della scuola



Da sinistra: l'on. Valentina Aprea, sottosegretario all'Istruzione e alla Ricerca, l'assessore regionale alla Formazione professionale Raffaele Grazia, Nadia Qualarsa consigliere regionale e presidente della Commissione Cultura, il sindaco di Altavilla Gianira Petucco Cristiani, la dirigente dell'Area 4 della direzione generale scolastica del Veneto e il senatore Paolo Franco.



Il brig. gen. Giorgio Battisti, dello S.M.E. e il brig. gen. Stefano Orti. A destra, il presidente Corrado Perona accanto al ten. gen. Bruno Iob.

Erano presenti, con il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il vice presidente vicario Vittorio Brunello, molti presidenti di sezione e il già vice presidente vicario Luciano Cherobin, che per primo – sotto la presidenza di Beppe Parazzini – ha tenuto i contatti con gli esponenti politici, del mondo del lavoro e della scuola del Veneto. Per la componente militare, erano presenti il ten. generale Bruno Iob, comandante delle Truppe alpine, il vice comandante brigadier generale Carlo Frigo, il brigadier generale Giorgio Battisti dell'ufficio pubblica Informazione dello Stato Maggiore, il

Quali prospettive ha un giovane di inserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro, al termine del servizio militare come volontario a ferma annuale o a ferma breve? Per cercare una adeguata risposta a questo interrogativo l'Associazione Nazionale Alpini, in collaborazione con la Regione Veneto e il coinvolgimento delle categorie produttive, ha tenuto un convegno di studio che si è svolto ad Altavilla Vicentina, venerdì 24 settembre scorso, con inizio alle ore 16, al CUOA di Villa Morosini.

Sono intervenuti il sottosegretario all'istruzione on. Valentina Aprea, l'assessore regionale Raffaele Grazia, il consigliere regionale Mario Rossi, primo firmatario di un ordine del giorno approvato pressoché all'unanimità dal Consiglio del Veneto, ordine del giorno che impegna il presi-

dente della Regione a stipulare convenzioni con gli enti di formazione professionale, il mondo della scuola e le categorie produttive.



Il consigliere regionale Mario Rossi, primo firmatario dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio. Alcuni giorni prima del convegno Rossi aveva illustrato ai giornalisti il progetto pilota in una conferenza stampa tenuta in Regione a Venezia.

brig. generale Stefano Orti, comandante dell'R.F.C. del Veneto. Per la componente scuola, oltre al sottosegretario Aprea, Gianna Miola dirigente dell'Area Interventi Educativi della direzione generale scolastica del Veneto, Stefano Quaglia dirigente tecnico dell'Ufficio scolastico regionale, Paolo Bastianello che ha rappresentato il mondo imprenditoriale anche nelle riunioni preparatorie del convegno e che con Stefano Quaglia è stato di grande aiuto nel tenere i contatti con gli altri protagonisti di questo progetto, in stretta collaborazione con il generale Frigo e Luciano Cherobin.

Non ci stancheremo certo di ripetere quanto sia stata importante questa prima e ufficiale presa d'atto dei vari attori che dovranno ora stendere un piano ed un calendario di scadenze. L'obiettivo, come è stato detto, è creare un sistema che renda possibile il collegamento fra servizio militare e mondo del lavoro.

Tutti hanno manifestato grande volontà ed entusiasmo. Dal sottosegretario Aprea, che si è detta disponibile a collaborare a questo progetto che l'ha trovata entusiasta, al mondo finanziario, attraverso il vice direttore generale della Banca Popolare di Verona e Novara, dr. Papa, (che ha sponsorizzato il convegno, ma si è anche detto pronto a valutare richieste di lavoro che gli venissero avanzate da alpini in possesso di una adeguata preparazione) a Giuseppe Sbalchiero presidente dell'Associazione artigiani della provincia di Vicenza in rappresentanza anche delle altre categorie produttive del Veneto.

Sbalchiero, da buon imprenditore, ha chiesto subito una stretta collaborazione con il Comando Truppe alpine per poter avviare subito una sorta di screening delle specializza-



Il ten. gen. Bruno Iob durante il suo intervento.



Il presidente Corrado Perona ha tratto le conclusioni del Convegno.



Alcuni alpini in armi hanno portato le loro testimonianze.

zioni che possono interessare gli imprenditori.

I tempi del convegno non hanno considerato quelli dell'andata in macchina del nostro mensile. Del resto, non ci sembra adeguata una sintesi

di quanto è avvenuto, per cui intendiamo riportare i vari interventi nel prossimo numero de *L'Alpino*, dedicando a questa straordinaria iniziativa promossa dalla nostra Associazione lo spazio che merita.

Molto applaudito l'incitamento del nostro presidente nazionale Corrado Perona, che ha concluso il dibattito, e molto apprezzata l'opera di moderatore del giornalista e inviato Rai Bruno Pizzul, alpino che non ha certo bisogno di presentazioni, al quale va il nostro grazie per la disponibilità dimostrata anche in questa circostanza e il suo spirito di servizio a favore dell'Associazione. ●

Giuseppe Caldiera, amministratore delegato del CUOA, durante il suo intervento.



Il tavolo dei relatori, da sinistra: Stefano Quaglia, Giuseppe Sbalchiero, il moderatore Bruno Pizzul, il consigliere regionale Mario Rossi, il brig. gen. Carlo Frigo e Luciano Cherobin.





La strage di Beslan: un C-130 con personale e apparecchiature dell'ospedale da campo ANA

Nella notte fra domenica 5 e lunedì 6 settembre dall'aeroporto militare di Orio al Serio (Bergamo) è partito un C-130, destinazione Beslan, in Ossezia, carico di materiale sanitario e apparecchiature dell'ospedale da campo ANA, con il dottor Pierfranco Galbiati, radiologo, e il tecnico Alessandro Boffi, vice direttore del settore logistico del nostro ospedale.

È stato il primo carico di aiuti all'Italia dopo la terrificante strage nella scuola della cittadina compiuta dai terroristi ceceni.

Galbiati e Boffi sono dei grandi esperti in interventi in caso di calamità, veterani delle più impegnative missioni condotte in questi ultimi anni dal nostro ospedale da campo.

Hanno trasportato a Beslan apparecchiature di rianimazione e apparecchiature radiologiche, apparecchi portatili di radiografia, due

ecografi con relative sonde, materiale radiologico (negativoscopia, tavolo radiologico, sviluppatrice...) defibrillatori, elettrocardiografi, respiratori, molti farmaci e presidi sanitari.

Il materiale è stato approntato in pochissime ore, non appena il responsabile della nostra protezione civile, generale Maurizio Gorza è stato allertato dal dipartimento nazionale della Protezione civile.

Gorza si è subito messo in contatto con il direttore dell'ospedale da campo ANA, il prof. Lucio Losapio e il suo vice dottor Ugolini, che hanno organizzato la spedizione.

Com'è noto l'ospedale da campo dell'ANA ha la sede stanziale presso l'aeroporto militare di Orio al Serio: si tratta di un ospedale unico in Europa, perfettamente attrezzato per far fronte alle emergenze sanitarie, com'è avvenuto sin dai tempi del terremoto in Armenia. Da allora l'ospedale è stato rico-

struito alcune volte, ed ora ha attrezzature, materiali, strumenti e apparecchiature diagnostiche di primissimo ordine. La sua stessa struttura consente di far fronte, in poche ore, a qualsiasi chiamata, come ha dimostrato anche questa emergenza.

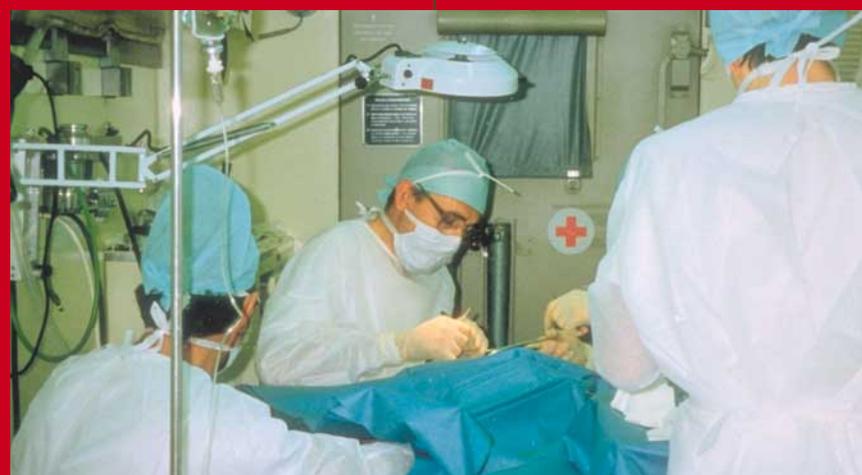
Con lo stesso C130 sono partiti anche medicinali e materiale sanitario approntato dalla Regione Veneto.

Della missione facevano parte anche tre funzionari del Dipartimento nazionale di Protezione civile, che sono rimpatriati il giorno dopo. Il radiologo ed il tecnico del nostro ospedale sono invece rimasti a Beslan, su richiesta delle autorità sanitarie locali.

Essi hanno potuto rendersi conto della situazione sanitaria e delle necessità immediate alle quali far fronte, in vista di un più significativo intervento del nostro ospedale da campo. ●

“L'Italia è l'unico Paese che non ci fa sentire soli...”

Per quanto siano abituati allo spettacolo della devastazione, della morte e del dolore, il radiologo Pierfranco Galbiati e il tecnico Alessandro Boffi, del nostro ospedale da campo, andati in Ossezia con un carico di strumenti e medicinali, non dimenticheranno mai ciò che hanno visto a Beslan, la città della strage di alunni, familiari e insegnanti compiuta da terroristi di inaudita ferocia. “È stata una visione apocalittica”, hanno detto al loro ritorno. Hanno visitato la scuola ridotta a uno scheletro annerito, con i muri crivellati di colpi e migliaia di bossoli sparsi sul pavimento. “C'erano ancora dei giubbotti abbandonati dai terroristi, qualche cellulare, alcuni razzi... un campo di battaglia. E, nelle aule, quaderni sparsi ovunque, fogli dappertutto e un odore acre...”. In quel che resta della palestra, dove sono svaniti nel nulla 120 bambini, ora si cammina su un tappeto di fiori. Si respira con l'aria la tensione della gente, la rabbia, la voglia di vendetta”, dice ancora Galbiati. “Eravamo atterrati con il C130 della Protezione civile nella capitale Vladikavkaz, ed avuto un incontro con il vice ministro della Sanità – racconta il dottor Galbiati – abbiamo visitato il reparto di riabilitazione dell'ospedale e parlato con l'equipe di psicologi che assistono i bambini di Beslan. Il Dipartimento di Protezione civile italiano sta valutando un progetto di assistenza e di intervento”. “A Beslan, non esiste famiglia che non sia stata colpita dalla strage, siamo stati accolti con tanta cordialità – racconta Alessandro Boffi, vice responsabile della logistica dell'ospedale da campo – ci fermavano per strada, per stringerci la mano, anche qualche mamma di bambini rimasti uccisi nella scuola”... Il nostro interprete ci ha detto: “L'Italia è l'unico Paese che non ci fa sentire soli...”. ●



Nelle foto, alcune fasi del caricamento dei materiali dell'ospedale da campo destinati all'ospedale di Beslan e una sala operatoria dell'ospedale durante la missione Arcobaleno, in Armenia.



Sul Bernadia, per onorare i Caduti della Julia

Ogni anno gli alpini friulani salgono sul monte Bernadia nella prima domenica di settembre per ricordare i Caduti della Julia.

In una splendida giornata di sole già di buon mattino le penne nere sono salite agli 885 metri del monte della pedemontana orientale che si affaccia sulla pianura friulana.

Sulla vetta del monte è stato eretto negli anni '50 un monumento alto ventidue metri che raffigura una penna mozza. Sulla sommità del monumento è stato installato un faro che, ruotando, irradia un fascio di luce tricolore visibile da oltre 35 chilometri.

Ai piedi della scalinata, che collega il piazzale del forte al monumento, si sono radunate le autorità civili e militari locali, con i sindaci della zona e gli alpini con i familiari; schierati la fanfara della brigata Taurinense ed un picchetto armato del 3° reggimento artiglieria da montagna di stanza a Tolmezzo.

La cerimonia è iniziata con gli onori

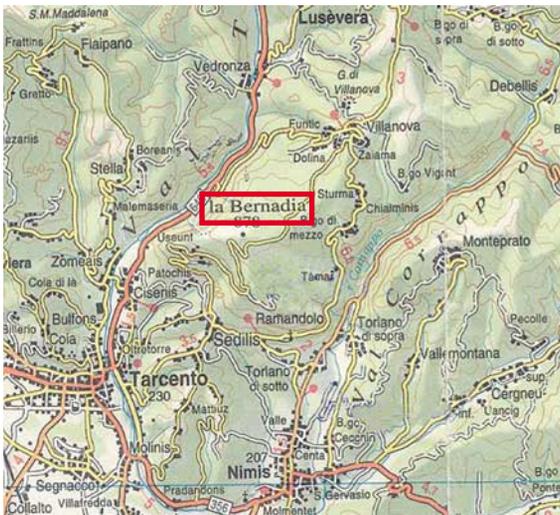
Quest'anno il pellegrinaggio si è svolto in forma solenne, con l'intervento del Labaro, del presidente nazionale e delle massime autorità civili e militari del Friuli

al Gonfalone della città di Tarcento, nel cui territorio si trova il Monte Bernadia, ed al Labaro, scortato dal presidente Corrado Perona e dai consiglieri nazionali Aldo Innocente e Dante Soravito De Franceschi. Dopo l'alzabandiera, il sindaco di Tarcento, Lucio Tollis ha portato il saluto della comunità locale e ricordando le vittime del massacro di Ossezia ha annunciato che il fortino sarà ristrutturato e che, con il faro, diventerà un luogo simbolo della pace.

Il presidente del Consiglio regionale

Alessandro Tesini salutando il presidente Perona ha detto di aver apprezzato la civiltà e la correttezza con cui l'ANA ha criticato la scelta fatta dal governo e dagli Stati Maggiori, di sospendere l'obbligo della leva, nel momento in cui lo stesso Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato un ordine del giorno a sostegno della Julia, e dell'8° reggimento in particolare, minacciato di chiusura, essendo costituito da volontari a ferma annuale. Ha affermato che gli alpini sono una risorsa nazionale, come lo dimostrano tutti gli impieghi nelle situazioni più critiche causate dalle calamità naturali.

Il presidente della sezione di Udine Roberto Toffoletti ha dato il benvenuto a Perona, ritornato in Friuli per la terza volta: la prima a Tarvisio per il servizio di leva nella Julia, la seconda a Moggio Udinese, dopo il terremoto del 1976 per lavorare nel cantiere ANA 7 e oggi da nostro presidente, in una terra dove gli alpini



ribadire anch'egli che a vent'anni sicuramente non avevamo compreso appieno il significato di quel periodo della nostra vita, ma con la maturità abbiamo certamente iniziato ad apprezzare l'esperienza fatta, traendo da essa quanto di buono ci poteva essere giungendo con il nostro associazionismo, ad essere un punto di riferimento e parte integrante delle nostre comunità, come

sono parte essenziale delle famiglie, dove si tramandano i valori di padre in figlio.

“Sono profondamente emozionato perché ritorno da presidente nazionale in questa terra che mi ha visto giovane alpino”, ha esordito Corrado Perona, con la voce rotta dall'emozione, ricordando che anche suo padre combatté in Friuli, con il battaglione Exilles, nella Grande Guerra e che suo figlio ha prestato servizio di leva nel battaglione Cividale, a Chiusaforte.

“Siamo qui a ricordare la Julia del passato ed apprezzare quella del presente: essa vive in noi ed in questi ragazzi che vi prestano servizio. La leva ci ha fatto soffrire, ma non l'abbiamo osteggiata perché volevamo conservare quei valori morali che erano insiti nel servizio di leva e che riteniamo sarà più difficile riprodurre con i nuovi modelli proposti”. Ha ripreso le parole di Toffoletti per

d'altra parte testimoniato dalla presenza dei numerosi sindaci alla cerimonia. Perona ha detto che in ogni parte del Friuli visitata nei giorni precedenti, ha avuto modo di valutare il lavoro svolto dai soci dell'ANA e l'attaccamento che nutre la popolazione per gli alpini. Ha visitato anche le caserme del 14° e dell'8°, e verificato l'efficienza dei reparti “Nei giovani che oggi prestano servizio militare – ha continuato – ci possiamo identificare tutti noi, ed ha espresso riconoscenza agli ufficiali e sottufficiali che hanno saputo infondere in questi giovani i migliori principi morali.

Alla domanda, che è implicita in queste occasioni: quale il futuro dell'associazione?, il presidente ha ribadito che pur nella diversità delle opinioni e dell'età anagrafica la matrice unica che ci ha forgiati è stata il collante per il nostro lavoro quotidiano e pur aspettandoci ore diffi-



li, dobbiamo essere noi vicini ai boia inserendoli nei nostri ranghi, coinvolgendoli soprattutto con la responsabilizzazione. “L'ANA è forte moralmente e numericamente – ha concluso – ed ogni decisione andrà ponderata” ed ha fatto appello alla compattezza e alla serenità.

Il generale Alberto Primicerj, comandante la brigata alpina ha portato il saluto degli alpini in armi ricordando le recenti missioni di pace della Julia, in Bosnia e Kosovo ed il prossimo impiego di alcuni reparti. Ha voluto ricordare che anche oggi gli alpini in armi continuano l'addestramento in montagna e che la montagna è ancora il fattore primario degli alpini, pur nella mutata esigenza di impiego e nell'evoluzione tecnologica di questi anni. Ha ricordato la stretta correlazione di attività dell'ANA e della Julia per gli importantissimi valori morali che vengono trasmessi ai giovani.

È seguita la S. Messa, celebrata da don Albino D'Orlando, cappellano della Julia e gli onori ai Caduti, con la deposizione di una corona d'alloro al faro da parte del presidente nazionale, del comandante la brigata Julia, del sindaco di Tarcento e della medaglia d'Oro Paola Del Din, sorella dell'alpino Renato, anch'egli medaglia d'Oro, caduto nella guerra di Liberazione a Tolmezzo. ●

(Foto Zannini, Udine, e brigata alpina Julia).



Sulle orme della Guerra Bianca



Centinaia di alpini a cima Bruffione, per nulla scoraggiati dal tempo inclemente - La cerimonia conclusiva il giorno dopo a Condino

DI MATTEO MARTIN

Le nubi si addensano minacciose sopra Cima Bruffione, lentamente avvolgono le vette più elevate e resistono al vento che ora le ricaccia verso l'alto e ora scema lasciando che si impadroniscano di Valle Aperta.

Sulle vette a Nord, in lontananza, s'indovinano le sagome degli alpini camuni che in ordinata colonna salgono da Gaver, nel Bresciano, per congiungersi alle penne nere trentine e celebrare il pellegrinaggio in Adamello. È questo il 41° appuntamento per commemorare i Caduti



della Guerra Bianca, e quest'anno è dedicato a don Onorio Spada, cappellano militare sul fronte russo, nato a Condino e decorato di medaglia di Bronzo al Valor Militare.

A quota 2.200 metri, alle bocchette del lago Casinei, in un pianoro sotto il monte Bruffione, tutto è pronto per la S. Messa che sarà concelebrata dal vescovo di Trento mons. Luigi

Bressan, da mons. Enelio Franzoni, reduce di Russia e medaglia d'Oro al Valor Militare, da mons. Thierry Giordan di Reims (Francia) e da altri cappellani tra i quali don Lorenzo, che ha prestato servizio con gli alpini in Afghanistan.

Erano presenti il senatore alpino Ivo Tarolli, l'on. Luigi Olivieri, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito tenente generale Giulio Fraticelli, il comandante delle Forze operative terrestri tenente generale Cosimo D'Arrigo, il comandante delle Truppe alpine tenente generale Bruno Iob accompagnato da un picchetto d'onore del 5° Alpini di stanza a Vipiteno, il prefetto di Brescia Maria Teresa Cortellezza Dell'Orco, numerosi sindaci della zona e un plotone del 33° battaglione tedesco dei Gebirgsjaeger di Mittenwald, con i colonnelli Merkel e Tobsch.

Per l'Associazione Nazionale Alpini c'erano il presidente Corrado Perona che, con alcuni consiglieri nazionali, ha scortato il Labaro dell'ANA fino in vetta.

Attorno all'altare centinaia di escur-

sionisti, per la maggior parte penne nere con i vessilli e i tagliardetti in rappresentanza delle sezioni e dei gruppi dell'Associazione. Tra loro c'era anche Attilio Grandini, che alla bell'età di 93 anni è salito in cima, a piedi!

Accanto ai vessilli delle sezioni ospitanti di Vallecamonica con il presidente Giovanni Chini e della sezione di Trento con il presidente Giuseppe Demattè, c'erano i rappresentanti di Biella, Casale Monferrato, Cadore, Como, Gorizia, Luino, Milano, Padova, Salò e Udine.

Nella breve omelia, mons. Bressan ha esortato a ricordare che la pace è anche impegno attivo e collaborazione tra le nazioni, e non solo assenza di guerra: "Gli avvenimenti passati su queste montagne, luogo di aspri scontri tra austriaci e italiani, siano un monito e insieme uno stimolo a impegnarci per la fratellanza tra i popoli", ha concluso.

Quindi il coro "Re di Castello" di Daone, che ha accompagnato la funzione religiosa ha intonato le prime note che, riecheggiando nella valle, vengono disturbate dagli ormai incalzanti ticchettii di quella tempesta di pioggia che da lì a poco costringerà a concludere frettolosamente le celebrazioni in vetta e a proseguirle il giorno dopo sul versante Trentino, a Condino.

* * *

Il giorno dopo, domenica, Condino è vestita a festa ed illuminata da uno splendido sole. Nelle strade e su ogni balcone i tricolori accolgono migliaia di persone, tra alpini, amici e familiari accorsi non solo da tutta la Val Chiese per la manifestazione conclusiva del pellegrinaggio e per celebrare il 70° anniversario di fondazione del locale gruppo, guidato da Elvino Butterini.

Dopo gli onori alle autorità e al Labaro dell'ANA da parte del plotone del 5° reggimento, gli alpini si avviano in sfilata, aperta dalla fanfara della brigata "Julia" e accompagnata dalla fanfare ANA di Trento, di Pieve di Bono e dalla banda "Verdi" di Condino. Serpeggiando per le strette vie del paese le penne nere sono passate davanti al palco delle autorità e hanno raggiunto piazza San Rocco. Davanti al cinquecentesco Palazzo



Un primo piano dell'altare durante la S. Messa celebrata dal Vescovo Mons. Bressan.

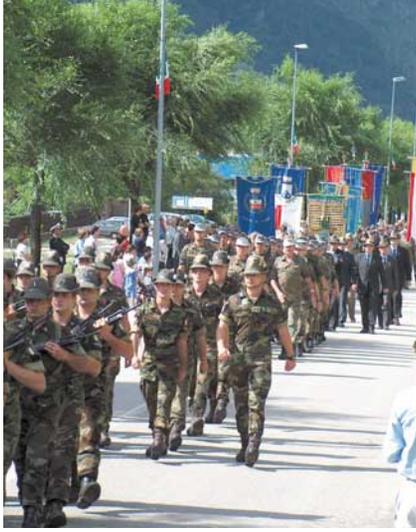
alla Torre, mons. Enelio Franzoni, Medaglia d'Oro in Russia, ha celebrato Messa, coadiuvato da mons. Giovanni Danzi, segretario della Pontificia commissione per il governo vaticano, il quale ha portato il saluto del Papa, ricorrendo quest'anno il 20° anniversario del pellegrinaggio del Santo Padre in Adamello. Un saluto che ha un significato particolare, perché proprio a fine settembre in Vaticano sarà consegnato a Giovanni Paolo II il "Premio internazionale della solidarietà alpina", ideato da Angiolino Binelli, ca-

po della Stazione del Soccorso Alpino di Pinzolo, un riconoscimento che da 31 anni viene assegnato a quanti amano e si impegnano a tutti i livelli per la salvaguardia della montagna.

Al termine della Messa il capogruppo Elvino Butterini ha ricordato che nei settant'anni della costituzione del loro gruppo, gli alpini di Condino sono stati attivi soprattutto sul fronte della solidarietà. Una fondamentale presenza nel tessuto sociale, come ha rilevato il sindaco Efrem Ferrari, non solo per Condino ma anche



I sindaci della Val Chiese, alla cerimonia a Condino.



Il ten. gen. Iob passa in rassegna il picchetto in armi.

per tutte le piccole comunità della zona rappresentate dai numerosi sindaci presenti in piazza.

Il presidente della sezione di Trento Giuseppe Demattè ha rievocato la figura di don Onorio Spada, nato a Condino nel 1913. Cappellano in Russia, per 27 anni, dal 1950 al 1977, anno della sua morte, fu cappellano della sezione ANA di Trento. Un alpino che è rimasto nel cuore di quanti lo conobbero: proprio in sua memoria le penne nere trentine hanno intitolato una baita e il sentiero che da malga Valle Aperta sale al monte Bruffione.

Ha quindi preso parola il comandante delle Truppe alpine, il tenente generale Bruno Iob, che ha portato il saluto di tutti gli alpini in armi: "Siamo qui per ricordare i Caduti ma anche per testimoniare la continuità nei valori con le penne nere in congedo. Abbiate fiducia – ha ribadito – gli alpini sono e resteranno una ri-

sorsa per il Paese e per le piccole comunità".

Parole che sembrano andare controcorrente rispetto all'operato delle Istituzioni, soprattutto alla luce del disegno di legge n. 2572 approvato a fine luglio che, oltre a sancire l'ormai già risaputa sospensione della leva, dal 2005 prevede una sensibile diminuzione nel corso degli anni dei Volontari a Ferma Annuale che costituiscono oggi il bacino di sostentamento per eccellenza delle Truppe alpine.

Il nostro presidente nazionale Corrado Perona, dopo aver rivolto un ringraziamento alle autorità, ha indirizzato un plauso particolare all'ex presidente della sezione Valcamonica Gianni De Giuli, che ha rilanciato e per molti anni organizzato il pellegrinaggio in Adamello. Ha poi rilevato l'importanza del gruppo alpini di Condino. "Sono questi i gruppi, i più vicini alle realtà locali, che riuniscono e attivano le penne nere. Come accade a Condino dove, grazie alla collaborazione con il Comune, si sta

ad esempio ristrutturando la sede e rivitalizzando un fondamentale luogo d'incontro per gli alpini".

Perona ha poi spostato il discorso sul futuro dell'Associazione, che si svolgerà nel segno della continuità degli antichi valori: "Noi siamo figli della leva e continuiamo ad avere fiducia nei nostri alpini in armi, soprattutto – ha detto, ricorrendo a un tema a lui molto caro – in quei giovani che provengono dal Sud Italia e che hanno fatto servizio nelle Truppe alpine".

Un forte auspicio e una speranza: quella di vedere questi alpini, una volta congedati, iscritti all'ANA per colmare i vuoti che verranno lasciati nelle sezioni storiche della nostra Associazione.

Terminati gli interventi, a chiusura della manifestazione, il coro ANA "Re di Castello" di Daone ha intonato il "Signore delle cime" e la "Croce di Pietra", il canto armonizzato dal maestro Rosario Armani che è stato adottato come inno alpino ufficiale dei pellegrinaggi in Adamello. ●



Il presidente Perona e, a destra, un momento della S. Messa.



Uniti, nel ricordo della Cuneense



Tanti vessilli, un fiume di gagliardetti e centinaia di alpini al 55° raduno al Colle di Nava

A uno spettatore non uso alle cerimonie degli alpini, queste possono apparire tutte uguali. C'è il progressivo confluire in un certo luogo, il lento ammassamento, quindi l'alzabandiera, poi la sfilata, la deposizione di una corona e l'omaggio ai Caduti, la celebrazione di una Messa, i discorsi di circostanza, il rancio finale. Talvolta l'esibizione di un coro o di una fanfara. Tutto questo si chiama tradizione, rispetto dei valori, memoria che si ripete per trovare nuovo slancio, "per non dimenticare". Cesseremmo di esistere se non fosse così, se non ci commuovessimo al passaggio di quei reduci che sopportarono sovrumane fatiche, sacrifici che a noi sembrano impossibili, se non avessimo rispetto per i valori che ci sono stati tramandati e che abbiamo il dovere di insegnare ai nostri figli e nipoti.

Il ricordo della Cuneense è uno di questi valori che gli alpini conservano fra i più cari, soprattutto coloro che hanno ereditato la memoria di questa divisione e che ogni anno si ritrovano al Colle di Nava per onorare i sempre meno numerosi reduci di Russia, onorare i 14mila Caduti e raccogliersi attorno al cippo e alla cappella nella quale riposano i resti del generale Emilio Battisti che comandò la divisione martire.

Quest'anno al 55° raduno, organizzato come di consueto dalla sezione di Imperia presieduta da Gianfranco Marini, c'erano tanti vessilli e un fiume di gagliardetti, il gonfalone della



città di Imperia, il vice presidente nazionale Gian Paolo Nichèle, i generali Fresia e Vaccino. Rendevo gli onori un picchetto della brigata alpina Taurinense, con fanfara.

La sfilata ha portato gli alpini al prato antistante il cippo eretto ai Caduti e alla cappella in cui riposano le spoglie del generale Battisti. Dopo l'alzabandiera monsignor Mario Ruffino, parroco di Oneglia e il cappellano della sezione padre Icardi, reduce di Russia, hanno concelebrato la Messa, accompagnata dai canti del coro Monte Saccarello.

Al Vangelo, monsignor Ruffino, ha evidenziato la figura del perfetto discepolo, il significato della carità e della condivisione, virtù presenti negli alpini. Al termine della celebrazione il presidente della sezione ha letto la Preghiera dell'Alpino ed ha quindi rivolto un breve saluto alle autorità e un ringraziamento a tutti. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal vice presidente nazionale Nichèle, che ha portato il saluto del presidente Corrado Perona e del consiglio direttivo nazionale. Ha quindi ricordato i reduci della sezione andati avanti di recente e quelli che furono i promotori del Raduno al Colle di Nava. Si è soffermato sulle radici dell'Associazione e i valori che sono alla base del nostro essere alpini, che si identificano anche nella matrice cristiana della nostra civiltà, una matrice che purtroppo non ha trovato spazio nella Costituzione europea. È seguita la cerimonia in onore dei Caduti presso il cippo commemorativo. Al termine, gli alpini hanno reso omaggio alle spoglie del generale Emilio Battisti, tumulato nella cappella che affianca il cippo.

Enzo Daprelà

Festeggiato monsignor Trappo, cappellano della Cuneense, per i 65 anni di sacerdozio

Cattedrale affollata, la sera di domenica 26 settembre, a Susa. Monsignor Rinaldo Trappo, ultimo cappellano militare ancora vivente della Cuneense sul Fronte Russo, ha celebrato la messa del suo 65° anniversario di ordinazione sacerdotale. Accanto ad amici ed autorità, c'erano anche Paolo Giuliano, presidente della Sezione Valsusa (ricordiamo che Monsignor Trappo ne è il cappellano) ed, in rappresentanza del presidente nazionale Corrado Perona, il consigliere nazionale Adriano Rocci. Entrambi hanno pubblicamente espresso a don Rinaldo la gratitudine degli alpini dell'ANA per la sua operosa carità, in guerra, in prigionia e poi nei lunghi anni d'apostolato a favore dei meno fortunati. Ricordiamo che nel dopoguerra Monsignor Trappo, nel nome dei suoi Alpini "Caduti senza croce", si dedicò intensamente all'assistenza degli italiani all'estero".





“Lo Giuro!”, come un tuono

Cittadella, in provincia di Padova, questo splendido borgo medievale che conserva ancora parte del suo antico fascino, era imbandierata a festa, e al calar della sera i torrioni illuminati aggiungevano suggestione all'atmosfera di gioiosa attesa. La città aspettava gli alpini, e in particolare le reclute del 5° scaglione 2004 di volontari a ferma annuale (VFA) dell'8° reggimento di stanza a Cividale del Friuli, che due giorni dopo avrebbero prestato giuramento solenne. Alpini del locale gruppo guidato da Fulvio Brotto, in collaborazione con il presidente sezione Gianni Todesco, il vice sindaco Giuseppe Pan, alpino, l'amministrazione comunale, e poi i volontari della protezione civile sezionale, il vice comandante dell'8°, ten. col. Ziani, e il comando delle Truppe alpine lavoravano da giorni per preparare questo avvenimento, che pur essendo il momento più solenne nella vita d'un giovane militare si tra-

A Cittadella il giuramento delle reclute VFA dell'8° reggimento di stanza a Cividale del Friuli

sforma sempre in una grande e commovente festa vissuta con grande partecipazione non soltanto dalla sua famiglia ma dall'intera città nella quale si svolge.

Grande attesa sin dal venerdì della vigilia, quando in piazza Luigi Pierobon, partigiano, medaglia d'Oro al Valor Militare, fucilato dai tedeschi nell'agosto del '44, sono giunti i reparti per le prove generali: 140 reclute precedute da tre plotoni di anziani con la fanfara della brigata alpina Julia. Centinaia di cittadini non si sono persi lo spettacolo, e benché non ci fosse ancora nulla di ufficiale, ogni momento delle prove è stato sottolineato da applausi.

La parte ufficiale è iniziata alle 18

dello stesso venerdì, con l'arrivo della Bandiera di Guerra dell'8° reggimento, uno dei più decorati dell'Esercito, scortata dal comandante colonnello Villi Lenzini e da un picchetto armato. Dopo l'ingresso da Porta Murata il gruppo bandiera ha raggiunto il centro della città vecchia dove, al monumento che ricorda i Caduti è stata deposta una corona. La stessa sera la fanfara si è esibita in un concerto concluso con le note del "33" e l'Inno di Mameli cantato da tutti.

Sabato mattina la piazza era stracolma di cittadini e familiari delle reclute giunti da ogni parte d'Italia: bastava passare fra loro, ascoltare i loro discorsi per comprendere il loro stato d'animo e l'orgoglio di avere un figlio in divisa.

“Siamo arrivati da Pietrelcina, ieri, con tutta la famiglia, per stare vicini al nostro Lucio. Poi andremo all'Osario di Asiago, dove è sepolto mio nonno, caduto durante la Grande



nel cuore della città murata

Guerra. Non abbiamo mai pregato sulla sua tomba...". E ancora: "Siamo di Oristano. Siamo vivendo giorni intensi, emozionati come nostro figlio Enrico..."

Al suono dell'Inno nazionale suonato dalla fanfara e cantato da tutta la piazza c'è stata la cerimonia dell'alzabandiera. Poi hanno fatto l'ingresso solenne con resa degli onori, per portarsi di fronte allo schieramento, il Gonfalone della città decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, scortato dalla polizia municipale in alta uniforme, il nostro glorioso Labaro con il vice presidente nazionale vicario Vittorio Brunello e i consiglieri nazionali Alfonsino Ercole, Bruno Serafin e Dante Soravito De Franceschi, e infine la Bandiera di Guerra del reggimento.

Il colonnello Lenzini ha ricordato alle reclute il significato di quel "lo giuro" che stavano per pronunciare, tanto più importante perché stavano per entrare nel corpo degli Alpini

la cui storia è fatta di sacrifici, valori e atti di coraggio come quello dimostrato da Fabrizio Quattrocchi, assassinato brutalmente in Iraq, alpino della Taurinense. Lenzini ha ricordato che il servizio militare è un impegno nei riguardi della Nazione, che comporta anche quello di portare la pace in Paesi martoriati dalle guerre e dalla fame. E ha concluso con un pensiero ai Caduti della Julia e in particolare del reggimento: "Siamo orgogliosi di voi".

Poi l'attimo più atteso: la lettura della breve formula e il "Lo Giuro!", che è sembrato un tuono, seguito da un lunghissimo applauso liberatorio accompagnato dalle note dell'Inno di Mameli.

Dopo la preghiera dell'Alpino, letta dal cappellano della brigata, ha preso la parola il sindaco Massimo Bitonci. "Siete l'orgoglio della nostra città, per il vostro impegno di alpini nella società e nel mondo", ha detto. Quindi ha consegnato simbolicamen-

te a tre reclute un ricordo della città (che sarebbe andato anche a tutti gli altri alpini dello schieramento).

Un saluto è stato portato anche dal comandante della brigata, generale Primicerj, il quale ha ricordato la figura della medaglia d'Oro Pierobon, al quale è dedicata la piazza, ha esortato i giovani alpini ad essere orgogliosi del cappello alpino e ha ringraziato gli alpini del gruppo e il sindaco per aver così intensamente voluto il giuramento delle reclute a Cittadella.

Al rompete le righe, caduta l'ufficialità, c'è stato il grande abbraccio alle reclute dai familiari, un rinfresco sotto un grande tendone e al palazzo pretorio.

Una festa che si è protratta a lungo, anche il giorno dopo quando alpini e familiari andavano ancora in giro per la città, salutati da grandi sorrisi dai cittadini. Quando si dice che gli italiani e gli alpini sono un tutt'uno, vogliamo dire proprio questo. ●

Il "Premio fedeltà" a un alpino della Valsesia Enrico Bonetta, una vita in montagna



DI MATTEO MARTIN

Sabato 11 e domenica 12 settembre gli alpini si sono dati appuntamento in Valsesia per festeggiare Enrico Bonetta, premiato per la "Fedeltà alla montagna", il riconoscimento più importante che dal 1981 l'Associazione Nazionale Alpini assegna a quanti con il lavoro in montagna concorrono a mantenerne vive le tradizioni, salvaguardarne l'ambiente e rilanciarne l'economia.

Le montagne della Valsesia si innalzano gradualmente dalla pianura vercellese. Le basse Prealpi lasciano presto spazio ai rilievi alpini della Valgrande. Dai ghiacciai del Monte Rosa dove nasce, il fiume Sesia solca ubertosi pascoli alpini, serpeggiando ora in strette gole, ora in ampi e rigogliosi valloni ricoperti da boschi di larici, abeti, faggi, betulle e castagni. Un luogo così verdeggiante che il nome di "Vallis Siccidae" (Valle Secca) attribuito dagli antichi alla Valsesia oggi stonerebbe non poco. È in questo incontaminato paesaggio che Enrico Bonetta, alpino del gruppo di Agnona, da sempre lavora. Al ritorno dal servizio militare, nel 7° Alpini, continua l'attività pastorizia con i genitori. In questo periodo ristruttura le baite all'Alpe Bussinaic e all'Alpe Oro vicino a Fore-

sto (Borgosesia). Poi, nel 1968, rilevata l'attività dei genitori che hanno raggiunto l'età pensionabile, decide, con la moglie Elena Debernardi, di spostarsi sopra Sabbia, in alta Valsesia, dove fa rinascere l'abbandonata alpe Campo (1.525 metri) e l'alpe Laghetto (1.810 metri), ai piedi del Monte Capio. "Nel '68 all'alpe Campo le baite erano pressoché diroccate e gli altri proprietari l'avevano abbandonata, attratti dalle comodità in valle. Negli ultimi anni invece - racconta orgoglioso Bonetta - sono tornati quassù e si sono ricordati di quant'è bello".

Bello ma anche faticoso, perché Bonetta ha ricostruito prima le baite e poi, nel 1978, grazie anche ad un piccolo contributo della Comunità Montana, è riuscito ad installare una teleferica che serve l'alpe Campo e che sale per 4 chilometri, fino all'alpe Laghetto. È qui che a metà giugno transumano gli animali dall'alpe Scaglia, vicino a Foresto: due giorni di viaggio a piedi con 80 vacche, 120 capre e 110 pecore per coprire i 20 chilometri di strada in valle e per salire all'alpeggio. Una fatica che condivide con la moglie e due dei tre figli: Wilma ed Ermes.

L'alpe Laghetto viene lasciata ad agosto per la più attrezzata alpe Campo dove, scavando con pala e piccone nel terreno roccioso, Bonet-

ta ha realizzato un acquedotto che convoglia l'acqua di una fonte che sgorga centinaia di metri più a monte. Un intervento necessario per creare elettricità, grazie a parte dell'acqua incanalata per far funzionare la turbina di un generatore, che ha permesso di mettere a norma il locale di produzione dei formaggi, ottenendo così le necessarie autorizzazioni sanitarie. L'azienda produce



Il presidente Corrado Perona nel suo intervento al termine della cerimonia alla Cappelletta dell'Alpe. Accanto a lui Enrico Bonetta.

con latte bovino e di capra la ricotta e il tipico formaggio valsesiano, la toma, venduta in tutta la valle e al caseificio di Piode, del quale Bonetta è stato per 3 anni presidente.

Per creare queste squisitezze la sveglia all'Alpe Campo è alle 5 del mattino: "Si munge, si puliscono le stalle e poi ci si dedica alla produzione dei caseari. Ma non solo - continua Bonetta - qui c'è molto altro da fare perché la natura non sempre è clemente. In 17 anni 2 fulmini hanno colpito le baite e altri hanno ucciso una trentina di capre e un paio di vacche. E il parafulmine serve a poco!"

La stagione in quota termina a inizio ottobre con il ritorno della famiglia a Foresto. Seguendo un'antica usanza della Valsesia, i pascoli vengono abbandonati dopo San Michele, il 29 di settembre.

Ma non è ancora tempo di partire. Sabato l'alpe Campo si è vestita a festa: la famiglia Bonetta a fare gli onori di casa, i tricolori e la scritta "Benvenuti!" sulle baite salutavano gli alpini. C'erano il presidente Corrado Perona, il vicepresidente vicario Vittorio Brunello, i consiglieri nazionali Antonio Cason, Bruno Gazzola, Aldo Innocente, Cesare Lavizzari, Alfredo Nebiolo e il presidente della commissione del premio, Mauro Romagnoli. Erano presenti anche i sindaci della zona, alcuni dei premiati degli scorsi anni, il presidente della sezio-



Il premiato con i suoi familiari.

ne Valsesiana Marco Zignone e, con il presidente sezionale Arrigo Cadore, una folta rappresentanza delle penne nere di Tambre (Belluno), paese che ha ospitato la scorsa edizione della manifestazione.

Al termine della cerimonia alla cappelletta dell'alpe il presidente Perona ha ribadito che questo premio è espressione di quel connubio inscindibile alpini-montagna e dell'attenzione degli alpini per le risorse del territorio: "Il Premio Fedeltà cerca anche di svolgere un ruolo di sensibilizzazione sui problemi della montagna, oltre che gratificare chi ci lavora". E ha ricordato che già 4 anni prima quando non era ancora presidente era venuto per un sopralluogo all'alpe Campo e aveva visto quanto di buono era stato fatto.

Il sindaco di Sabbia Carlo Frigiolini ha aggiunto che il Comune ha sempre sostenuto la scelta di vita della famiglia Bonetta. Ultimo in ordine di tempo è il progetto, imponente, per costruire una strada che da Sabbia raggiunga l'alpe, un'iniziativa per avvicinare le vette alla valle che certo farà di questa montagna un luogo non più appartato e difficile da raggiungere, anche se la renderà meno incontaminata e meno unica.

Domenica le celebrazioni si sono spostate a Borgosesia. In piazza Martiri per la commemorazione ai Caduti c'erano il Labaro dell'ANA, il vicepresidente vicario Vittorio Brunello, i consiglieri nazionali, il presidente della sezione Valsesiana Mar-

co Zignone, il capogruppo di Agnina Federico Risoletti, le autorità locali, i sindaci della zona e tanti alpini con i vessilli delle sezioni Abruzzi, Alessandria, Asiago, Asti, Belluno, Bergamo, Biella, Cadore, Casale, Cividale, Cusio-Omegna, Feltre, Genova, Intra, Ivrea, La Spezia, Luino, Marche, Milano, Pinerolo, Torino, Varese e Vicenza. Numerosi anche i gagliardetti in rappresentanza di oltre 70 gruppi.

Alpini e autorità hanno sfilato per le vie del paese fino alla chiesa parrocchiale, per la S. Messa. Le note della banda musicale di Borgosesia che ha aperto il lungo serpentine hanno richiamato tanti cittadini che nelle strade, nelle piazze e dai balconi applaudivano le penne nere.

Quindi la manifestazione si è spostata al Teatro Pro Loco, gremito per assistere alla consegna del premio Fedeltà alla montagna ad Enrico Bonetta. Dal palco, sul quale sono saliti anche i premiati delle scorse edizioni, si sono succeduti gli interventi delle autorità locali: Luca Pedrale in rappresentanza della Regione Piemonte, il presidente della Provincia di Vercelli Renzo Masoero, il vicesindaco di Borgosesia Corrado Rotti e il sindaco di Tambre Corrado Azzalini. Quindi, dopo l'abbraccio e lo scambio di doni tra gli alpini bellunesi e valsesiani, ha preso parola il vicepresidente vicario Vittorio Brunello, che ha ricordato che il "Premio fedeltà alla montagna" per l'ANA è la seconda manifestazione più impor-



L'Associazione Nazionale Alpini conferisce il Premio Fedeltà alla Montagna per l'anno 2004 al socio

Enrico Bonetta

del Gruppo A.N.A. di Agnola della Sezione Valsesiana con la seguente motivazione:

Con un profondo amore per la sua terra, che ha saputo trasfondere anche nei suoi familiari, ha creato e sempre ampliato un'attività legata all'allevamento del bestiame ed alla produzione di latticini in alta montagna.

Con instancabile ed appassionato impegno ha proceduto al recupero di numerose baite negli alpeggi Valsesiani, dotandoli di collegamenti con teleferica e di corrente elettrica da lui prodotta.

Il suo tenace amore per la sua terra, oltre a consentirgli di mantenere la sua famiglia ed a superare le avversità e le fatiche, gli ha permesso di mantenere un patrimonio, anche ambientale, altrimenti destinato ad un inevitabile degrado.

Splendido esempio di amante della montagna, che dalla tradizione e dall'attaccamento alla sua terra, nel solco delle migliori tradizioni alpine ha saputo trarre le motivazioni per una vita nel segno della fedeltà alla montagna.

Borgosesia, 12 settembre 2004

Il Presidente Nazionale
Corrado Perona



Il vice presidente vicario Vittorio Brunello consegna il diploma del premio.

tante dopo l'Adunata nazionale: "Negli anni con il premio abbiamo attraversato quasi tutte le regioni italiane con grande prevalenza alpina. È stato un itinerario della memoria e della riconoscenza – ha ricordato Brunello – per cercare di mantenere vive quelle tradizioni e quel patrimonio unico che si sta lentamente perdendo per un inarrestabile fenomeno di globalizzazione e appiattimento della nostra società, ma anche grazie alla miopia nella gestione delle risorse montane di uno Stato che dovrebbe garantire alle autorità locali strumenti adeguati all'importanza della tutela della montagna".

E ha ripensato, amareggiato, ad una decina di anni fa, quando precise proposte sulla tutela del territorio che l'ANA aveva avanzato alle Istituzioni furono rimandate al mittente perché "Anche le tradizioni col tempo cambiano". Di sicuro fino a quando ci saranno anche gli alpini la ricchezza delle tradizioni della montagna vivrà. E la giornata a Borgosesia ne è stato un bell'esempio. Bonetta e la moglie Elena sono saliti sul palco e hanno ricevuto l'attestato e l'assegno di 7.750 euro. Quindi il

consueto passaggio di consegne del simbolo del premio, la scultura che raffigura una radice, sinonimo dell'attaccamento ai valori della terra, che gli alpini di Tambre hanno consegnato a Bonetta, raggiunto sul palco dai figli e dai nipoti Mattia, Yuri e Francesco. I festeggiamenti si sono poi spostati al Palalpini e sono continuati fino a sera.

Le giornate settembrine si accorciano e l'imbrunire non tarda ad arrivare in Valsesia. Mentre continua la festa Bonetta e la famiglia sono già sulla mulattiera che da Sabbia conduce ad Erbareti e poi su, all'alpe Campo, passando per quel sasso dipinto sul sentiero che con disarmante semplicità ammonisce: "Dai 1111 in su, tutti si danno del tu". ●



Due momenti della sfilata: il Labaro scortato dal vice presidente vicario Vittorio Brunello e una selva di vessilli.



■ Il cappello ad honorem?

Cosa spinge un uomo a portare un cappello ed esibirlo come simbolo di fede? Qualcuno ha formulato un nuovo termine "alpinità", ma per cogliere in pieno il significato di questa parola e poi interiorizzarlo cosa può fare un giovane che desidera fare l'alpino? Affidarsi alla dea bendata, fare dieci mesi di naja e poi è fatta, ne esce completamente trasformato. Certo che a guardarla così fa tanto ridere. Soprattutto se guardando intorno scopriamo gli amici degli alpini, gente umile che lavora in silenzio, che cantano le nostre canzoni, che dividono le nostre fatiche, che vivono le nostre emozioni ma non possono portare il cappello perché non hanno fatto qualche settimana di naja con gli alpini, magari hanno fatto 30-40 anni di duro lavoro all'estero, oppure perché, colpiti da disgrazia, non erano abili al servizio di leva. Come esistono lauree ad honorem, perché non diamo loro un cappello ad honorem, che se lo sono sudato?

Adriano Rizzo - Treviso

■ Festa di primavera nelle scuole

Gli alunni delle scuole elementari e medie dell'Istituto Comprensivo di Santo Stefano Belbo hanno festeggiato l'arrivo della primavera con la semina e la messa a dimora di piante e fiori negli spazi adiacenti l'edificio scolastico. Ha reso possibile tutto ciò il gruppo alpini del paese, che con immediata disponibilità e spirito di collaborazione ha provveduto alla preparazione del terreno. Dotati di tutti gli strumenti agricoli necessari, gli alpini hanno affiancato gli alunni per tutta la mattinata, fino al termine della "Festa di primavera". Ancora una volta hanno dimostrato che la loro presenza c'è sempre dove c'è bisogno. Per questo va a questo gruppo un sentito grazie. Questa comunicazione è per me significativa per due motivi: insegno in questa scuola e la presenza degli

alpini fra gli alunni è stato un esempio di come la solidarietà e l'aiuto reciproco siano valori da conservare. Inoltre, essendo figlia di un alpino della seconda guerra mondiale, mi sento molto legata a questo Corpo al quale apparteneva mio papà e per tale motivo continuo, in sua memoria, a ricevere il vostro giornale. Viva gli uomini che credono negli alpini.

**Franca Pena
Santo Stefano Belbo (CN)**

■ Il cappello del "vecio"

Sono figlio di vecchio alpino. Ho vissuto la mia infanzia ed adolescenza nel piccolo paese di Ugovizza, in provincia di Udine, dove a quei tempi (anni '60) era pienamente operativa la caserma "D'Incao Solideo" (nota come "La tana dei lupi").

In famiglia gestivamo un'osteria, dove alla sera venivano gli alpini a trascorrere le ore di libera uscita e... mi ordinavano: "Bocia, portaci un litro di rosso!". E io immediatamente li accontentavo sapendo che da lì a poco sarebbero iniziati i canti.

Appoggiato al bancone li ascoltavo incantato, ma dopo un po' arrivava un altro ordine: "Vieni a cantare con noi...". Io obbedivo e mio padre divertito spiava dalla porta della cucina. E così passavano molte serate, una dopo l'altra.

Senza accorgermene il mio DNA fu pervaso di alpinità.

Decisi di diventare un alpino, ma quando si avvicinò il momento di partire doveti chiedere l'esonero perché il mio "vecio", ammalatosi di brutto, se ne andò.

Lasciò dietro di sé il cappello ed io ne divenni il custode.

Quel cappello doveva vivere, non poteva marcire in un armadio. Con lui viveva la memoria di chi lo aveva fin lì fieramente portato nelle adunate nazionali e gelosamente custodito.

Un giorno decisi il colpaccio e clandestinamente sfilai tra gli alpini della Julia in congedo con il cappello di mio padre, in occasione delle adunate di Milano e di Udine. Fu un'esperienza molto emozionante... Il cappello e la penna nera del mio "vecio" sfilavano ancora!

Da questa esperienza nacque in me un'idea che vorrei proporre agli organizzatori dell'Adunata nazionale: la sfilata dovrebbe aprirsi con una riga di cappelli appartenenti ad alpini deceduti di ogni ordine e grado. Dovrebbero essere portati, tenuti al petto o a braccio, da un parente o un amico, preceduti da uno striscione con la scritta: "Le penne mozze sono con noi". Penso che ricordare così gli alpini che non ci sono più sarebbe un momento di grande emozione per tutti, un doveroso omaggio a chi ci ha preceduto.

Non so se ciò sia un'idea realizzabile, ma se lo fosse, il capello del mio vecio è pronto e non aspetta altro. Un saluto dal vecio Friul.

Mandi

Franco Rassati - Udine

Al capitano Lunardi la medaglia al Merito della Sanità Pubblica

Il capitano medico Federico Lunardi in forza al btg. alpini paracadutisti Monte Cervino è stato insignito dal ministro della Salute Girolamo Sirchia della medaglia "al Merito della Sanità Pubblica" per il suo operato nel corso delle missioni all'estero: questa la motivazione dell'alta onorificenza:

"Per la sua attività svolta in qualità di capitano medico presso il battaglione alpini paracadutisti 'Monte Cervino', con cui ha partecipato alle missioni NATO nell'ex Jugoslavia ed in Afghanistan, nei campi delle missioni NATO, ha offerto costantemente il suo impegno visitando e curando la popolazione civile del luogo".

Atleti e atlete del ghiaccio e della neve

DI UMBERTO PELAZZA

Courmayeur, 27 aprile 2004. Nel cortile della caserma "Luigi Perreni", sede del reparto attività sportive del Centro Addestramento Alpino, una breve cerimonia conclude la stagione agonistica invernale con la consegna dei riconoscimenti agli atleti e alle atlete del Centro Sportivo Esercito, ai tecnici delle squadre nazionali e agli istruttori della sezione sci-alpinistica. Cala il sipario su un periodo prodigo di soddisfazioni e si riapre immediatamente delineando sullo sfondo due appuntamenti prestigiosi: campionati mondiali di Bormio del 2005 e giochi olimpici invernali di Torino 2006.

Tutto era cominciato settant'anni fa, quando ancora non erano appassiti i garofani rossi che ai piedi dell'alpino in bronzo di piazza Carlo Alberto avevano dato il benvenuto ad Aosta alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo. Con un'operazione in sordina, sotto la copertura dei campionati militari di sci che si svolgevano in

Sempre ai vertici mondiali: un palmares di tutto rispetto. In attesa dei mondiali 2005, a Bormio

La prima pagina della Gazzetta dello Sport del 1936, con la notizia della medaglia d'Oro conquistata dalla Scuola di alpinismo alle olimpiadi invernali di Garmisch.

Foto sotto: I tre fratelli Stella, vincitori del Trofeo Mezzalama nel 1971.

Germania, i nostri apprendisti 007 con le stellette avevano varcato il Brennero con un mandato ben preciso: ascoltare, osservare, memorizzare e, senza dare troppo nell'occhio, concedersi un giro turistico sulle colline innevate di Garmisch-Partenkirchen, sede dei prossimi giochi olimpici invernali, nei quali era stata inclusa una gara di fondo e tiro per pattuglie militari.

Tutti i possibili tracciati furono analizzati e minuziosamente descritti per essere riprodotti in patria il più fedelmente possibile. Il 14 febbraio 1936 i nostri quattro esordienti snobarono i mostri sacri scandinavi e diedero all'Italia la prima medaglia d'oro olimpica invernale; nell'ambito della nuova Scuola prese vita il Nucleo Pattuglie Veloci sci-alpine, dove in breve confluì l'élite dello sci militare italiano di ogni specialità.

L'effetto promozionale fu vastissimo, ma non del tutto imprevisto. Due an-

ni prima, tra i ghiacciai che si stendono tra Cervino e Monte Rosa, si era iniziata, per le cordate a tre dell'Istituto, la serie di vittorie consecutive al Trofeo Mezzalama e il comandante, ten. col. Masini, aveva dichiarato: "Sì, pare che questa gara calzi a pennello per noi".

Oggi, nell'albo d'oro di questa sci-alpinistica, la più alta del mondo, per imbattersi negli alpini non si va oltre la 5ª posizione; nell'ultima edizione (2003) son saliti sul terzo gradino del podio, più che mai ostinati a difendere il loro primato.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale, quando già stan calando le prime ombre della lunga notte dello sport, la Scuola è chiamata a collaborare con il CONI e la FISCI per l'organizzazione dei campionati mondiali di sci a Cortina, dove prende avvio la carriera inimitabile di un alpino del Nucleo, Zeno Colò.

Conclusa la parentesi bellica, il 1°



gennaio 1949 rinasce il Nucleo Sciagonistico, che trova sede nella caserma "Perenni" di Courmayeur: gli alpini si reinseriscono gradualmente nel contesto sportivo europeo e nel 1958 ottengono successo pieno, individuale e di pattuglia, ai campionati internazionali di fondo e tiro.

Nel decennio successivo, Mismetti, Gianfranco e Aldo Stella, Serafini e Stuffer nel fondo, Burrini, De Nicolò, Piazzalunga e Gluck in discesa e slalom, fanno incetta di titoli nazionali; nel '71 e nel '73 i fratelli Stella e Serafini s'impongono nel rinato Trofeo Mezzalama; con Livio Stuffer son presenti alle Olimpiadi e ai campionati del mondo.

Nel 1985 irrompe sulla scena del fondo Marco Albarello, secondo ai mondiali di Seefeld: due anni dopo si prende la rivincita a Oberstdorf sul grande Wassberg ed è argento alle Olimpiadi di Albertville (dove il sergente Martin vince la combinata alpina). Alle Olimpiadi di Lillehammer, la staffetta azzurra di cui fa parte, impegna allo spasimo i norvegesi padroni di casa, superati sul traguardo con uno storico e beffardo guizzo da Formula 1, "due decimi": suo il miglior tempo di frazione. Chiude la sua carriera a 39 anni, con l'argento delle Olimpiadi di Nagano. Oggi è direttore agonistico delle squadre nazionali di fondo.

Lo sci-alpinismo, che col Trofeo Mezzalama aveva imposto il nome della Scuola fin dai suoi albori, è tuttora legato alle più belle tradizioni delle penne nere. Ne sono alfieri i caporal maggiori Manfred Reichegger e Dennis Brunod, che si sono affermati nei campionati italiani ed europei, in Coppa del mondo, nella Pierra Menta (gara a tappe che si corre in Francia, per complessivi diecimila metri di dislivello). Per soli 30" sono terzi al Trofeo Mezzalama del 2003, quando, a fare svettare il Tricolore sul più alto gradino del podio femminile, ci pensa "la" caporal maggiore Chiara Raso, campionessa europea, imponendosi, con Cristina Favre e Adriana Follis, sulle favorite francesi, e abbassando il record femminile della gara di 6'. Reichegger è detentore della Coppa Overall, assegnata all'atleta che vanta a i migliori risultati dell'anno, come dire: lo sci-alpinista più forte del mondo.

In campo femminile la caporal mag-



Sci-alpinisti in allenamento.



Biathleta al tiro.

giore Nicole Gius ha vinto per la seconda volta il titolo italiano assoluto di slalom speciale, seguita da Annalisa Ceresa e al quarto posto dalla parigrado Alessia Pittin: saranno loro le atlete da battere nei prossimi anni. Nella specialità del biathlon la squadra del Centro Sportivo Esercito è da tre anni la prima in Italia.

Oggi le discipline classiche lasciano spazio di manovra anche ad altre specialità, un tempo estranee all'ambiente militare. Nello snow-board, Ronald Fischnaller è stato campione italiano assoluto, Francesco Sandrini ha vinto la Coppa Europa di boardercross, Stefano Pozzolini ha colto un successo in Coppa del Mondo, mentre Massimiliano Iezza si è imposto nella Coppa Europa di ski-cross. In short-trak (pattinaggio di velocità su pista corta), Roberto Serra e Mara Zini hanno rinverdito i successi di Mirko Vuillermin, campione olimpico e mondiale.

Nel durissimo Winter Triathlon (sci di fondo / mountain bike / corsa in montagna) il maresciallo Paolo Riva, già campione del mondo nel '96 e nel '98, ha trovato un degno successore in Daniel Antonioli, campione del mondo under 23.

Sono complessivamente una quarantina gli atleti e le atlete che militano nelle squadre nazionali italiane: nella graduatoria generale della FIS il Centro Sportivo Esercito è sempre fra le prime tre società classificate e si presenterà a Bormio e a Torino con queste credenziali: 2 Coppe del mondo di specialità, 13 podi in Coppa del mondo, 7 medaglie ai campionati mondiali, 2 Coppe Europa di specialità, 27 medaglie ai campionati italiani, 2 Coppe Italia di specialità.

A queste vanno aggiunte le medaglie olimpiche guadagnate dalla Scuola Militare alpina dal 1936 ad oggi: 2 medaglie d'oro, 3 d'argento e 2 di bronzo. ●



Caporal maggiore scelto Manfred Reichegger.



Caporal maggiore scelto Dennis Brunod.



Caporal maggiore Chiara Raso.



Caporal maggiore Alessia Pittin.



Caporal maggiore Nicole Gius.

Sciolto l'Edolo, diventano reggimento il 32° Genio e il Monte Cervino

Il Comando Truppe alpine ha due nuovi reggimenti, frutto della trasformazione a unità maggiore del 32° battaglione genio guastatori e del mitico battaglione paracadutisti "Monte Cervino".

Il primo è diventato 32° reggimento genio, mentre il battaglione "Monte Cervino" manterrà la sua denominazione all'interno del ricostituito e storico 4° reggimento alpini (paracadutisti).

La cerimonia della trasformazione da battaglione a reggimento genio è avvenuta il 29 settembre scorso a Torino, con il passaggio del comando dal ten. col. Maurizio Costanzo al col. Giovanni Musso, primo comandante della nuova unità.

Quanto al ricostituito 4° reggimento alpini paraca-

Il mitico btg. alpini paracadutisti continua ad esistere nel ricostituito 4° reggimento parà, sciolto nel 1975

dutisti (era stato sciolto nel 1975), ha ricevuto la Bandiera di Guerra il 25 settembre scorso, durante una cerimonia svolta all'aeroporto militare di Bolzano. Riprende così vita una gloriosa unità, la cui Bandiera di guerra è decorata con due medaglie d'Oro, 9 d'Ar-

gento, una di Bronzo, una di Benemerenzza ed una al Valor Civile. Da rilevare che le medaglie d'Oro sono state assegnate a due battaglioni, il btg. Aosta durante la I^a Guerra Mondiale, e il btg. "Monte Cervino" per la campagna di Russia.

La trasformazione in reggimento delle due unità è stata decisa in virtù degli impegni nelle missioni di pace multinazionali. In pratica, servono genieri e rangers: ancora una volta gli alpini si dimostrano un Corpo dal multiforme impiego, capaci di operare in teatri diversi.

Per due nuovi reggimenti, uno stato chiuso: è l'"Edolo", che era di stanza a Merano. Da tempo la sua sorte era segnata: essendo un battaglione addestramento reclute, con la sospensione della leva è venuta a mancare la ...materia prima. La cerimonia di scioglimento è avvenuta giovedì 30 settembre: la bandiera di Guerra è stata salutata per l'ultima volta dal battaglione schierato.

L'Edolo non c'è più, e la trasformazione in reggimento del 32° e del "Monte Cervino" non compensa il magone di chi alla caserma Rossi di Merano si è fatto le ossa faticando e sudando. Nel periodo più bello della vita.



Il ten. col. Caruso bacia la bandiera di guerra del ricostituito 4° Reggimento Alpini Paracadutisti.



Sopra: La Bandiera di guerra del 18° R.A.R. sfila davanti ai reparti in armi.

A destra: l'entrata della Caserma Rossi a Merano, che fu sede del btg. Edolo (Foto Comando Truppe Alpine).



Quelle diciotto vite spezzate, a Passo Gavia

La commemorazione degli alpini precipitati nella scarpata cinquant'anni fa

Sono le dieci del mattino del 20 luglio del 1954: lungo la strada sterrata che da Santa Caterina Valfurva porta a Ponte di Legno, nei pressi del passo del Gavia, sta passando una colonna di camion del battaglione alpino "Bolzano". L'automezzo arranca, procede piano. In una strettoia un muro di sostegno cede sotto il peso, il ciglio della strada frana, uno degli autocarri con a bordo 22 militari al comando del tenente Giorgio Francia precipita nella scarpata profonda 150 metri. Diciotto alpini restano uccisi.

A cinquant'anni da questa tragedia che suscitò una profonda pietà, queste vittime sono state commemorate nello stesso luogo del loro ultimo viaggio, dove una croce ricorda la loro assurda morte.

Una colonna di alpini della sezione Vallecamonica, in particolare dei gruppi di Ponte di Legno, Pezzo e Precasaglio, e tanti alpini e familiari delle vittime, il sindaco di Ponte di Legno Mario Bezzi, l'assessore della Provincia di Brescia Sala, il presidente del Parco dello Stelvio Ferruccio Tomasi e sessanta alpini del gruppo di Bovolone con il sindaco che rap-



presentava i suoi colleghi dei paesi di origine delle vittime sono saliti in località "Rocce nere", dove avvenne la tragedia per scoprire una lapide con i nomi dei diciotto alpini mentre un picchetto armato del 2° reggimento Genio di Trento rendeva gli onori. C'erano i vessilli delle sezione Valcamo-

nica, Trento, Brescia, Bergamo, Bolzano e Salò e un centinaio di gagliardetti di gruppi della Lombardia e del Veneto. Corone sono state deposte dalla sezione Valcamonica, dal Comando Truppe alpine rappresentato da ufficiali del 6° reggimento di Brunico e dal Comune di Ponte di Legno. Poi è stata celebrata una Messa di suffragio dall'ordinario militare emerito monsignor Gaetano Bonicelli con don Giampaolo Manenti capo dei cappellani del Comando Truppe alpine, il cappellano della sezione camuna don Antonio Leoncelli, don Gianfranco Masiero cappellano del 18° battaglione reclute Edolo, don Martino Sandrini, parroco di Temù e il parroco di Bagnatica.

La quiete che ispirava quel paesaggio di montagne rendeva ancora più struggente il ricordo di quelle vite spezzate, i cui nomi sono stati scanditi da Ferruccio Minelli, vice presi-

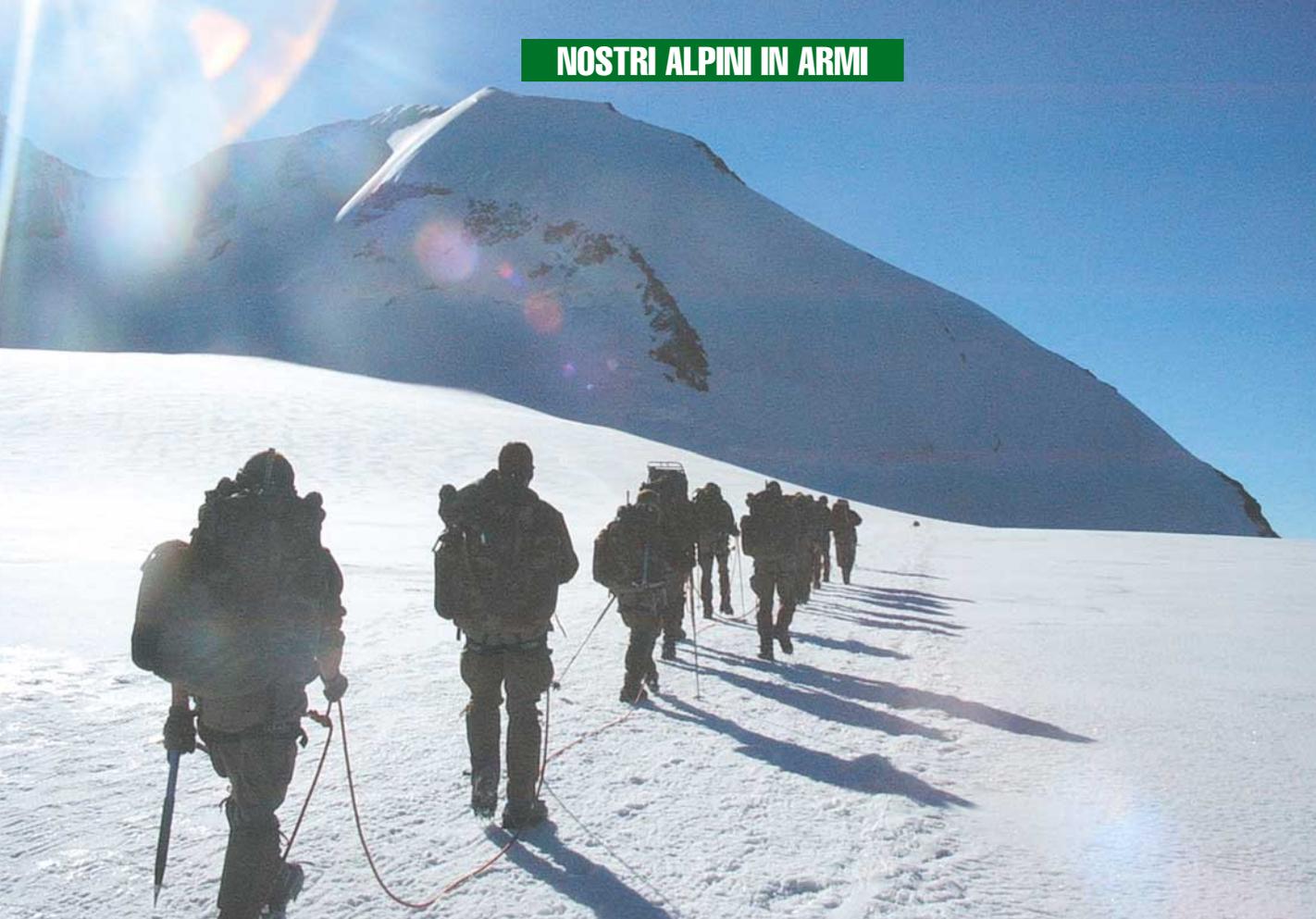
dente della sezione Valcamonica, mentre in un crescendo di commo- zione centinaia di voci rispondevano "presente!".

"Finché in Valcamonica ci sarà un alpino - ha detto Gianni De Giuli, che fu presidente della sezione per tanti anni - i nostri giovani Caduti potranno contare su una preghiera". Gli ha fatto eco il presidente del Parco, Tomasi, che ha annunciato la costruzione di una cappella accanto ai cip- po con i nomi dei 18 alpini.

C'erano anche tre superstiti di quel terribile volo: il tenente Francia che vide i suoi uomini morire, l'alpino Italo Delaidi e l'autista del camion Fermo Dei Cas. C'erano anche il capitano che con il veterinario e il comandante di battaglione precedeva il camion su una jeep.

La tragedia suscitò una grande im- pressione in tutta Italia, percorsa da un senso di sgomento e di pietà: sentimenti che sono ancora forti, come allora. Finché ci saranno gli alpini. ●





88^a compagnia: due settimane

L'appuntamento era fissato già da mesi e tutto era pronto per il grande momento: personale allenato, equipaggiamento controllato e ricontrollato nello zaino, l'uniforme da marcia, i "vibram" lucidi e quella giusta emozione di chi si è preparato per un'attività che non sarà di routine: due settimane di raid alpinistico sul filo dei 4000.

Dal 4 maggio 2004 la compagnia alpina del battaglione "Aosta" a La Thuile, comandata dal capitano Ezio Saccaro, porta il nome di 88^a, la com-

Una bella impresa di addestramento in alta montagna sulle orme del btg. Duca degli Abruzzi

pagnia alpina in ricordo del glorioso battaglione "Duca degli Abruzzi", e ha compiuto un'impresa alpinistica degna delle migliori tradizioni: un raid che ha toccato alcune delle più belle cime della Valle d'Aosta. Il 19

luglio ascensione del Petit Mont Blanc in Val Veny (m. 3.424) e scalata al primo "quattromila", il Gran Paradiso.

Il tempo inclemente non ha impedito le due ascensioni, pur costringendo la compagnia a una variante nel programma che ha posticipato l'ascensione al Gran Paradiso al giorno dopo.

La fatica per il trasporto delle tende biposto e dell'equipaggiamento in dotazione ha lasciato ben presto il posto alla gioia per la prima vetta di



Parà alpini sul Bianco

A conclusione di un intenso ciclo addestrativo svoltosi in diverse aree dell'arco alpino, un plotone del battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino" ha coronato la propria attività scalando il "tetto d'Europa". Infatti, dopo aver salito tra gli altri il Cevedale (3.760 metri) in Alto Adige ed il Breithorn (4.170 metri) in Val d'Aosta, il 1° settembre scorso, i paracadutisti alpini hanno toccato i 4.810 metri di quota raggiungendo la vetta del Monte Bianco. L'attività ha costituito un

importante momento di verifica sia della preparazione del personale sia dei numerosi nuovi materiali di equipaggiamento recentemente introdotti in servizio. Il battaglione alpini paracadutisti del Comando truppe alpine di Bolzano, è una delle selezionate Unità idonee a condurre operazioni speciali delle Forze armate italiane; attualmente inquadra solo personale in servizio permanente e volontari in ferma breve che, dopo aver superato una serie di impegnative prove



sul filo dei "Quattromila"

tale importanza per molti dei volontari in ferma annuale che costituiscono la 88^a e che, a differenza dei loro illustri predecessori, non sono più reclutati soltanto nelle valli e regioni alpine: rappresentano tutte le regioni d'Italia, dalla Sicilia al Trentino, alla Val d'Aosta. Vuoi vedere che alpini... si può anche diventare e che l'addestramento fa miracoli?

Il panorama dalla cima è stato negato dalle nuvole; la compagnia ha iniziato la discesa senza troppo sostare in vetta, non prima però di aver ri-

volto un pensiero a chi, avendone fatto parte, "è andato avanti", in particolare al sergente Noè, caduto proprio ai piedi della "Nord" del Gran Paradiso pochi anni fa.

La settimana seguente altre tre escursioni – in tre giorni – ad altrettanti "quattromila": il Castore (m. 4.228), il Naso del Lyskam (m. 4.239) e la Punta Margherita (m. 4.559) ammirando ed attraversando paesaggi che esaltavano l'impresa e la incoriciavano, in un crescendo di entusiasmo e di orgoglio. A coronamento

dell'intera attività, il saluto del comandante del Centro Addestramento Alpino, generale Oliviero Finocchio, che ha accompagnato il reparto nell'ascensione finale, ed ha così voluto testimoniare con la sua presenza – ha detto – non solo la partecipazione dell'intero Centro, ma anche la vicinanza e l'interesse del Comando Truppe Alpine. ●

Due splendide immagini dell'88^a compagnia sul Monte Rosa, durante il "raid dei 4.000" durato due settimane.

fisico attitudinali, viene abilitato "ranger". Questa di ranger è qualifica che va ad aggiungersi alle abilitazioni sci e roccia, tipiche della specialità alpina, e a quelle relative ad aviolanci e movimenti anfibi, che hanno caratterizzato sino ad ora il classico addestramento del battaglione. Nella foto: alcuni dei partecipanti alla prestigiosa ascensione, cui non ha voluto mancare il comandante del battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino", ten. col. Ivan Caruso. ●



Sul Monte Pasubio

gli allievi dell'Accademia austriaca



Nel corso di una cerimonia, dopo l'alzabandiera ed il passaggio simbolico di testimone tra i due corsi, sul Dente Italiano e su quello Austriaco, sono state deposte contemporaneamente due corone in onore dei Caduti di entrambi gli schieramenti.

Un picchetto d'onore del 2° Reggimento Genio Guastatori della brigata alpina "Julia" ha reso gli onori congiuntamente alla fanfara della brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli", appena rientrata dal teatro iracheno.

La manifestazione promossa dalla Regione Veneto, dal Comitato di Amicizia Italo-Austriaco e dall'UNUCI Alto Vicentino, ha visto la partecipazione del comandante delle Forze Operative Terrestri dell'Esercito Italiano, ten. gen. Cosimo D'Arrigo, e del comandante delle Forze Operative Terrestri dell'Esercito Austriaco, ten. gen. Edmund Entacher, accompagnati da numerose autorità civili e militari dei due Paesi. ●

Lo scorso 3 settembre 2004 gli ufficiali del 25° corso "Pasubio" e gli allievi del corso "Kaiserjaeger" dell'Accademia Militare Austriaca hanno celebrato un gemellaggio sul Dente Austriaco del Monte Pasubio.

Il Monte Pasubio, scenario di sanguinosi fatti d'arme durante la prima guerra mondiale, è stato così luogo d'incontro tra rappresentanti degli eserciti un tempo contrapposti, per testimoniare una collaborazione sempre più salda al servizio della pace.

Il generale Graziano nuovo comandante della Taurinense



Li brigadier generale Claudio Graziano è il nuovo comandante della brigata alpina Taurinense. Ha ricevuto le consegne dal brigadier generale Giuseppe Vaccino, trasferito a Roma, al Centro alti studi della difesa (CASD). La cerimonia del cambio delle consegne è avvenuta alla presenza del comandante delle truppe alpine, tenente generale Bruno Iob. Presente – depositario della storia e delle glorie degli alpini – anche il nostro Labaro, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e dai consiglieri nazionali Carlo Bionaz, Cesare Lavizzari, Alfredo Nebiolo e Adriano Rocci. ●



Il gen. Vaccino punta alla divisa del suo successore il distintivo della brigata Taurinense.

Fanfara Brigata Tridentina



Il 31 dicembre del 1999 la fanfara della brigata alpina Tridentina è stata sciolta dallo Stato Maggiore dell'Esercito. L'ultimo, bellissimo e struggente concerto della fanfara avvenne a pomeriggio inoltrato dell'ultimo dell'anno, a Bressanone, nella storica piazza Duomo. La Fanfara vi arrivò marciando impeccabilmente agli ordini del maresciallo Tempesta,

ed altrettanto impeccabilmente suonò, stretta in un semicerchio di pubblico incurante delle ventate gelide che flagellavano il sagrato. Agli alpini questa soppressione andò di traverso, tanto che poco dopo gli ex della Tridentina della sezione di Brescia ricostruirono ben presto la Fanfara, che da allora viene chiamata "Fanfara della brigata Tridentina".

Potremmo scrivere tanto sulle fanfare militari, sulla loro funzione, sulla loro tradizione storica. La Fanfara è la voce di un reparto, eppure quella della Tridentina venne sacrificata all'altare del nuovo modello di difesa. Acqua passata, ormai, si dirà. Lo sappiamo anche noi, ma lasciateci rimpiangere quello che ci pare, e a noi pare che sciogliere una fanfara sia una cosa sbagliata, che ci ferisce. Ad ogni modo, questa della sezione di Brescia è un fior fiore di fanfara, che ha avuto il battesimo ufficiale in occasione dell'adunata nazionale svolta nel 2000 proprio a Brescia e da allora non manca mai alle adunate. È diretta da Angelo Zola ed ha un organico di 55 elementi. Ad Aosta, passando davanti alla tribuna d'onore, intonò il mitico "Figli di nessuno", in onore di Peppino Prisco, a Trieste ritornò al tradizionale "Trentatré". Lo sentiremo anche a Parma, e lungo tutto il percorso della sfilata riviavrà, con essa, anche quella che lo Stato Maggiore disciolse. ●

Coro Lauzacco: il canto, un tesoro

Il 19 dicembre del 1991 un gruppetto di alpini e simpatizzanti riunitisi nella accogliente cantina di un nostro paesano, diedero vita ad un gruppo corale che si ispirava al canto degli alpini. Si dotarono della classica camicia a "quadretons" e di uno stemma vistosissimo posto accanto al "cuore alpino". Passarono pochi mesi e diversi amici entrarono a far parte di questo gruppetto di cantori. Spuntavano vocazioni musicali insospettabili: persone che prima non avevano mai manifestato particolari interessi per la musica si rivelarono presto tenori di grande levatura. Mossi dall'orgoglio alpino e dal piacere della simpatichissima compagnia, il coro Lauzacco, del gruppo omonimo (sezione Udine) fece la prima uscita ufficiale il 4 novembre 1992 animando la S. Messa commemorativa, nella locale chiesa parrocchiale di Lauzacco, nel comune di Pavia di Udine. Qualche anno dopo, in occasione dell'Adunata nazionale a

Udine, entrarono a farne parte diversi amici provenienti da altre frazioni del Comune, in particolare da Pavia, con cantori esperti che hanno contribuito alla crescita qualitativa del nostro coro, diretto, sin dalla fondazione, dal maestro Luca Volveno. Nel repertorio sono inserite anche pagine inedite scritte con la collaborazione di musicisti e poeti locali. Presidente del sodalizio è l'alpino Dino Scarbolo che da un decennio, assieme ad altri validissimi collaboratori, si prodiga al buon funzionamento delle molteplici attività sociali. Moltissimi sono stati gli impegni che il nostro gruppo

ha onorato, concerti, rassegne, servizi. ma soprattutto è divenuto un cuore pulsante di tantissime attività umanitarie solidali e ricreative. Nel 2000 il nostro coro è stato a Roma, accompagnato da un centinaio di persone delle nostre parrocchie. Sin qui la breve storia del coro del gruppo ANA di Lauzacco. Che viene chiusa con una piccola poesia. Facciamo uno strappo alla regola e la pubblichiamo, perché è significativa di cosa rappresenti il canto per gli alpini: "... Se ti prende la noia o la malinconia, troverai nel coro un gran tesoro, capirai cos'è la compagnia...". ●



A Borgotaro una grande operazione di recupero e di protezione del territorio

Oltre mille volontari del 2° Raggruppamento impegnati nell'area di 14 Comuni

DI CESARE DI DATO

Parlare di esercitazioni di P.C. dell'ANA può sembrare ripetitivo; anzi lo è. I temi sono forzatamente gli stessi, gli attori anche. Cambiano solo le zone perché le esercitazioni non devono essere sterili prove ma un aiuto concreto ai Comuni prescelti per interventi che, altrimenti, dovrebbero aspettare le calde greche della burocrazia. Con reciproca soddisfazione sia dei sindaci che vedono realizzati progetti che erano rimasti allo stato brado sia dei responsabili della P.C. ANA che da queste attività traggono nuovi insegnamenti. E i risultati si vedono; due nomi per tutti: l'Umbria e Ripabottoni. Insomma anche qui

vale il detto: "L'alpino non sta bene se non fa del bene".

Per il 2° raggruppamento ANA, Lombardia ed Emilia-Romagna – sotto la direzione del coordinatore di raggruppamento Giotto Scaramuzzi e la sovrintendenza del responsabile nazionale della Protezione civile ANA, gen. Maurizio Gorza – l'appuntamento era a Borgo Val di Taro a inizio settembre.

Borgo Val di Taro (Parma), bella cittadina distesa sui dolci colli dell'Appennino parmense, era ed è mercato tradizionale della Val Taro (famosi i suoi funghi freschi o essiccati) con un assetto anche industriale di epoca recente, tant'è vero che personale e mezzi della P.C. ANA si sono avvalsi di una vasta area messa a disposizione, con bella generosità, dalla ditta Rapetti, specializzata nella lavorazione della plastica. Un grande aiuto disinteressato che ha consentito lo schieramento senza problemi della parte logistica e di quella operativa, molto ampie e variegate.



Tornando al borgo, il suo centro storico è formato da un compatto nucleo caratterizzato da bei palazzi sei-settecenteschi che conferiscono alle vie, tra loro intersecantesi a reticolo, una singolare fisionomia.

Non mancano ampi vialoni e il bel parco dove sorge il monumento ai Caduti. Quello stesso parco che ospita anche una sorta di edicola di vecchia data, che ricorda il passaggio di Elisabetta Farnese nel 1714 sulla via di andar sposa a Filippo V e di diventare regina di Spagna poco prima che la sua casata, regnante sul Ducato di Parma e Piacenza, si estinguesse nel 1731.

Due gli interventi realizzati dai nostri volontari, presenti anche alpini toscani e liguri: quello del sabato teso a ripristinare, pulire, sistemare, riorganizzare punti sensibili del territorio di numerosi comuni sparsi nelle tre valli che scendono a raggiare verso la "bassa" parmense: la Val Taro, centrale, la Val Parma a est e la Val Ceno a ovest, tutte terre di alpini, e quello di domenica mattina con l'impiego delle squadre antincendio in un'esercitazione, ovviamente simulata, di spegnimento di focolai. Non mi dilungo nel descrivere le fasi delle operazioni né la "resa" dei volontari; l'ho scritto in apertura di articolo: sarei ripetitivo e cadrei nella retorica. A mio parere basta dire che ormai da tempo è stato raggiunto l'automatismo e che l'entusiasmo dei partecipanti non mostra mo-





menti di flesso. Certo, una lamentela c'è stata: una sezione lombarda si è fortemente lagnata perché, avendo finito la sua "norma" di lavoro in sole due ore, adesso si trovava a non sapere cosa altro fare; e il sabato era ancora lungo.

È intervenuta l'AEM di Milano con la sua parte di colonna mobile regionale a supporto dei nostri nuclei operativi e i mezzi della Pubblica assistenza di alcune cittadine del circondario a sostegno della parte sanitaria. Due ottime unioni che rinsaldano i vincoli tra ANA ed Enti Civili a premessa di una fattiva e lunga collaborazione.

Hanno presenziato l'ing. Luigi Bossi, presidente del gruppo volontari dell'AEM, l'assessore Bruschini e il consigliere Del Chiappo entrambi della Regione Emilia-Romagna e l'architetto De Vita funzionario di P.C. della Regione Lombardia.

Chiediamo al generale Maurizio Gorza, coordinatore della P.C. ANA:

Come hai visto l'esercitazione?

"Ho notato passi da gigante nel campo organizzativo e delle sinergie; il 2° raggruppamento ha colmato le lacune nella fase collaborazione. Purtroppo la forte compartimentazione

delle tre vallate ha fatto sì che si dedicatesse troppo tempo ai trasferimenti dal centro ai cantieri più periferici, distanti anche 40 Km di strade tormentate, tipiche del terreno appenninico. Una lezione per il futuro".

Quale la resa del personale?

"C'è stato un netto miglioramento nella comandabilità e nella prontezza operativa".

E i mezzi?

"Il parco mezzi va aggiornato e migliorato: le amministrazioni di Regione e di Provincia si sono rese conto della necessità di dare in comodato d'uso permanente i loro mezzi per rendere ancor più operativi i nostri nuclei anche in aree fuori viabilità. Naturalmente i tanti mezzi che le sezioni hanno così faticosamente raggranellato nei decenni rimangono in prima linea fino ad esaurimento".

Insomma, l'epoca del volontariato selvaggio è sparita per sempre!

"Certo. Appartiene all'era giurassica". ●

Le foto sono di Margherita Bernier e Francesca Zani.



L'esercitazione in numeri

I grandi numeri dell'esercitazione svolta sull'Appennino parmense danno un'idea dell'impegno assunto dai volontari del 2° Raggruppamento della nostra protezione civile.

Hanno partecipato **1.050 alpini**, distribuiti in **41 cantieri** di lavoro ed al campo base dislocato a Borgotaro. Accanto al campo base erano schierati una parte dell'ospedale da campo ANA, con veicoli di pronto intervento e personale medico e paramedico diretto dal vice direttore dell'ospedale dott. Ugolini, nonché un supporto sanitario dell'assistenza pubblica della zona.

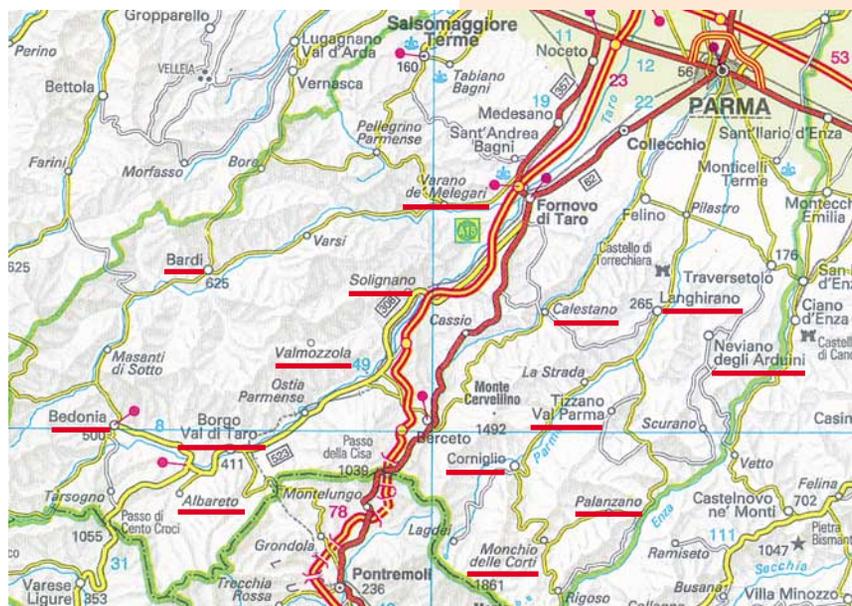
Il territorio interessato dall'esercitazione-operazione ha riguardato ben

14 Comuni, e cioè: Borgo val di Taro, Bedonia, Albareto, Solignano, Calestano, Langhirano, Palanzano, Varano, Bardi, Valmozzola, Corniglio, Neviano Arduini, Monchio e Tizzano.

Le sezioni partecipanti: Parma, Lino, Sondrio, Valcamonica, Bergamo, Milano, Tirano Varese, Bologna, Modena, Brescia, Monza, La Spezia, Colico, Pavia, Como, Piacenza, Cremona, Reggio Emilia, Lecco e Salò.

Le cucine sono state fornite dalle sezioni di Parma, Lecco, Pavia, Milano, Salò, Bergamo e Brescia.

Tipologia degli interventi: costruzione di sentieri e recupero dei sentieri esistenti, taglio degli alberi pericolanti e recupero del legname, pulizia e recinzione della pista acquedottistica, rifacimento del tetto di un vecchio lavatoio, simulazione di una operazione antincendio.





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

FORTEZZE E SOLDATI AI CONFINI D'ITALIA

Sono trascorsi undici anni da quando il personale dell'arsenale di Napoli, smantellò le fortificazioni poste sulle vie di comunicazione con l'Austria e la ex Jugoslavia. Così, in concomitanza con la caduta del muro di Berlino, quasi in sordina, è cessato anche il pericolo del fronte orientale. Il libro offre un'analisi delle truppe preposte alle opere di confine e delle dottrine sulle fortificazioni italiane, prendendo in esame il periodo dal 1861 al 1992, passando attraverso la prima, la seconda guerra mondiale e la guerra fredda. Questa ultima parte della storia contemporanea è stata privilegiata non essendo stato ancora pubblicato alcun lavoro che analizzi la struttura delle truppe d'arresto a presidio delle opere del "Vallo alpino del Littorio" e le dottrine di impiego dopo il trattato di pace del 1947. Nell'arco degli ultimi vent'anni i moderni sistemi d'arma e la guerra di movimento hanno reso di colpo obsolete le fortificazioni permanenti, tanto che le forze armate di quasi tutte le nazioni le hanno dismesse.



M. ASCOLI - A. BERNASCONI - M. LUCARELLI

FORTEZZE E SOLDATI AI CONFINI D'ITALIA

Temi Editrice - Via E. Maccani 108/12 - 38100 Trento.
Tel. 0461/826775 - e-mail: daniela@temieditrice.it
Pag. 183 - euro 24 + spese di spedizione.

LA BREVE GUERRA DELL'ALFIERE OGRISEG

Diario di guerra, dalla parte dell'Austria-Ungheria

Il diario va da marzo a giugno del 1916: dalla partenza da Marburg, città natale dell'alfiere Ogriseg, al suo trasferimento al fronte meridionale, al soggiorno in Trento, fino agli ultimi giorni dell'offensiva. Numerose note aiutano il lettore nella comprensione del diario che cita avvenimenti lontani di cui il giovane alfiere (sottotenente) ha letto o sentito parlare. Ricchissima l'iconografia: le foto sono molte e inedite. Tutte interessanti, sia quelle italiane che quelle austriache. Il diario ha una storia curiosa: l'originale in lingua tedesca è andato perduto e ne è rimasta la traduzione italiana, che costituisce il cuore del libro. Il testo è bilingue. La cronaca è breve: infatti l'alfiere morirà il 6 giugno del 1916 durante la Strafexpedition sull'altopiano di Asiago, dove il diario venne recuperato dal capitano Zaborra, e in seguito tradotto in italiano.



A CURA DI V. MARTINELLI

LA BREVE GUERRA DELL'ALFIERE OGRISEG

(diario di guerra di Egon Ogriseg) - 1916 Strafexpedition
Presentazione, commento e note di V. Martinelli, con note di S. Offelli e M. Eichla.

Edizioni D. & C. Pavinelli, via Cavento 32 - 38086 Pinzolo (TN) tel. 0465/501181. Volume di grande formato corredato da 257 illustrazioni in b/n e a colori.

Pag. 268 - Euro 50. - Per i soci ANA sconto del 50%.

STORIE DI VARIA PRIGIONIA nei lager del Reich millenario

Nella vasta letteratura che vede protagonisti i militari italiani che "continuarono a dire no" alla Germania, prima, e alla RSI, poi, ecco un nuovo contributo di uno di quei soldati che mantennero fede al giuramento e che conservarono la loro dignità. Ravaglioli, romagnolo di origine, romano di adozione, aveva tenuto un diario la cui prima parte diede alle stampe qualche tempo fa. Questo libro non rappresenta la continuazione di quel diario: espone invece una serie di momenti di vita fra i reticolati di una parte di quei seicentomila militari che dissero, appunto "no". Fra le note significative, l'avventura della "Radio B90" realizzata insieme ad altri prigionieri, in primis Giovanni Guareschi. Quello che emerge è il forte desiderio di confronto e di dibattito di uomini che non si rassegnarono ad una condizione drammatica e che seppero restare uomini, con la loro dignità. Un libro ricco di avvenimenti nel quale trova spazio la riflessione. Fra le illustrazioni (di Marcello Tomadini), quella in copertina è una vignetta di Guareschi: "Necessario per viaggio". (G.L.)



ARMANDO RAVAGLIOLI

STORIE DI VARIA PRIGIONIA

nei lager del Reich millenario

Euro 13 - edizioni ANRP - via Stalilia 7 - 00185 Roma
tel. 06/7004253 - e-mail: info@anrp.it

LIBRI RICEVUTI

ARRIGO CURIEL

ALPINI RACCONTANO

Appuntamenti con il mondo della scuola

Editoriale San Giusto - via Coroneo 5 - 34135 Trieste

Tel. 040/370200 - fax 040/3728970

in collaborazione con la sezione ANA di Trieste

Sito internet: www.edizioniiparnaso.it

Il libro è molto più della raccolta delle lezioni tenute dagli alpini della sezione di Trieste a scolari e studenti, è la testimonianza di una educazione morale e civile svolta in dieci lunghi anni nei riguardi dei giovani.

Pag. 244 + 1 CD con canti alpini - euro 20 + spese di spedizione - per i soci ANA euro 14,00 + 2,50 spese spedizione.

Per l'acquisto telefonare all'Editoriale San Giusto.

A CURA DI JOSÉ ATZORI

EDELWEISS PER UN ALPINO CAGLIARITANO

Editrice CUEC - Cooperativa Universitaria Cagliaritano

Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari - tel. 070/291201

www.cuec.it - pag. 295 - euro 15,50

La storia di una famiglia cagliaritano nella Grande Guerra, attraverso la corrispondenza con il fronte del soldato Efisio Atzori, del btg. Aosta, caduto eroicamente sul Pasubio il 10 settembre 1916 e zio della curatrice.

A CURA DI MARCELLO MARTINI E LAURA MAGNANI

MEMORIE DI GUERRA di Giuseppe Sartini

Il diario dal fronte russo di un maresciallo maggiore della Cuneense, fondatore del gruppo di Borgo a Mozzano. Per ricordare alle giovani generazioni, come voleva l'autore, le atrocità e le sofferenze arrecate dalle guerre. Edito dal comune di Borgo a Mozzano (Lucca).

Pag. 75 - euro 10 + spese di spedizione.

Per l'acquisto rivolgersi al gruppo ANA di Borgo a Mozzano

Tel. 0583/833007 - 0583/88205.

Il ricavato sarà impiegato per la ricostruzione della chiesetta degli alpini in località Rocca Alta di Borgo a Mozzano.



belle famiglie



Girolamo PIETROBONI, cl. 1912, fuciliere assaltatore con il 6° Alpini, btg. "Val Chiese" sul fronte greco e russo, è con il figlio **Guido Martino**, cl. '45, 5° Alpini sezione "sanità", il nipote **Stefano**, cl. '77 del btg. "Morbegno" e **Antonio**, cl. '36, servizio alla SMALP di Aosta. Dietro di loro la cappella dedicata alla Madonna restaurata dalle penne nere del gruppo di Nardo (sezione Vallecamonica).



Dal gruppo di Bieno (sezione di Trento) **Roberto BRANDALISE**, cl. '61, del 6° Alpini, btg. "Trento" e suo cugino **Edy DELLAMARIA**, cl. '69, del 5° Alpini, btg. "Edolo", tengono in braccio la piccola **Magda** e il piccolo **Filippo**.



Manuel VRECH, cl. '84, nel giorno del giuramento a Palmanova, è con gli zii **Danilo**, cl. '50, btg. "Cividale" e **Paolo**, cl. '61, btg. "Gemona".



Luigi PASQUALATO, cl. 1914, è con il figlio **Gianfranco**, cl. '41, geniere della brigata "Julia" e il nipote **Nicola**, cl. '70, che ha prestato servizio come cineoperatore nella brigata "Julia".



Ci scrive **Roberta**: "Sono moglie e mamma di due baldi alpini...". Sono **Simone RAZZETTI**, cl. '84, della SMALP di Aosta, nel giorno del suo giuramento a Biella e il papà **Giuseppe**, cl. '54, brg. "Julia". Sono iscritti al gruppo di Santo Stefano d'Aveto.



Giulio VETTORAZZO, VFA, 8° reggimento di Cividale del Friuli. Lo stesso reggimento di nonno **Guido**, reduce di Russia (gruppo di Rovereto). Li vediamo insieme il giorno del giuramento di Giulio, a Cittadella.



Papà **Andrea MONDININI**, cl. '45, artigiere del gruppo "Vestone", brg. "Orobica" è con i figli **Simone**, cl. '76, artigiere del gruppo "Bergamo", brg. "Tridentina" e **Marco**, cl. '79, del 18° R.A.R. "Edolo" nel giorno del suo giuramento. Sono soci del gruppo di Gianico (sez. Vallecamonica).



Augusto RAINERI, cl. 1967 (al centro nella foto), è con il cugino **Giovanni**, cl. 1919, ufficiale alpino, lo zio **Bartolomeo**, cl. 1924, il papà **Marco**, cl. '39, btg. "Mondovi", lo zio **Fiorenzo**, cl. '41, artigiere della "Julia" e il cognato **Igor BERTOLINO**, cl. '76, btg. "Saluzzo".



Rudy ZANARDO nel giorno del giuramento come VFA del 7° Alpini a Isola dei Morti di Moriago della Battaglia, è con il papà **Renzo**, 8° rgt., btg. "Tolmezzo" e il padrino **Renzo DONAZZO**, dell'8° Alpini. Sono iscritti al gruppo di Susegana e ci tengono a rimarcare che il loro gruppo ha seguito senza indugio l'appello: "Ogni capogruppo arruoli un volontario", la direttiva che è stata diramata dall'Associazione.



Dal gruppo di Montaner (sezione di Vittorio Veneto) **Attilio DE MARTIN**, cl. 1920, compagnia comando Cadore, è con il nipote **Igor**, cl. '75 caporale del 14° rgt., il figlio **Salvatore**, cl. '50 dell'"R.R. Cadore", capogruppo di Montaner e il nipote **Daniele**, che ci auguriamo si arruoli volontario a suo tempo.

chi si riconosce? incontriamoci!



CASERMA GALLIANO, NEL '50

Caserma Galliano di Mondovì Piazza, nel '50: 10^a cp., btg. Saluzzo, 4^o rgt. Scrivere ad Armando Perone, fraz. San Michele - 12079 Saliceto (CN); oppure telefonare a Roberto Ponterpino, 339-2265464.



CASERMA MONTE GRAPPA, NEL '49/50

Caserma Monte Grappa di Torino negli anni '49/50: telefonare a Francesco Comazzi, al nr. 348-6625782.



8° ALPINI, BTG. TOLMEZZO

Caserma di Tarcento (UD) nell'ottobre del '51, 8° Alpini, btg. Tolmezzo, 12^a cp. La Terribile. Pietro Ferigo, che in particolare cerca Matiz di Malborghetto e Bidoli di Treviso, può essere contattato all'indirizzo 6, rue de Welscheid L-9090 Warken GD Luxembourg.



MALLES VENOSTA NEL '54

Cucineri della caserma di Malles Venosta nel '54. Contattare Sandro Esposito, al nr. 035-681424.



GRUPPO CONEGLIANO, NEL '54

Esercitazioni estive del gruppo Conegliano a Castello di Valdaier nel '54. Telefonare a Pietro Dorigo, al nr. 0434-86579.



CAMPO ESTIVO NEL '54

Sul monte Jof Fuart nel luglio del '54, 115^a cp. La Tormenta: scrivere ad Aldo Miani, via Tombe Romane 70 - 33043 Cividale del Friuli (Udine).



BRÀ NEL '40

Scuola AUC della 4^a batteria alpina, nell'ottobre del '40 a Brà: contattare Augusto Governo, 045-8349210.



SAN DANIELE DEL FRIULI, NEL '68

Autisti al quartier generale, comando truppe Carnia Cadore a San Daniele del Friuli, nel '68. Contattare Armando Bellion, al nr. 0121-901622.



MERANO NEL '57

Congedanti del 2^o/34 a Merano nel '57: contattare Bruno Gioia, al nr. 0437-69109.



REPARTO SALMERIE A MERANO

Merano, reparto Salmerie, 2°/40, anni '62/63. Telefonare ad Anselmo Bosio, al nr. 011-4527204.



BTG. DRONERO, NEL '42

Fanfara del btg. Dronero, 2° Alpini sotto il Ponte di Cuneo nell'autunno del '42. Contattare Mario Sappa, al nr. 0173-66522.



SELLA NEVEA NEL '67

Campo invernale, nel gennaio del '67 a Sella Nevea, 3° artiglieria da montagna, gr. Udine, caserma Cantore, 17° btr e R.C. Tolmezzo. Telefonare a Silvano Giroia, al nr. 031-930903.

alpino chiama alpino

SAN CANDIDO, ANNI '53/54

Si ritroveranno nel mese di dicembre gli alpini del 1° scaglione '32 che negli anni '53/54 erano a San Candido, 6° rgt., btg. Bassano, 63ª cp. la "Furiosa". Contattare Francesco Maioli, al nr. 0365-374919.

RIMPATRIATA GRUPPO RADIOFONISTI

È in programma una rimpatriata del gruppo radiofonisti che dal febbraio '62 al luglio '63 erano a Malles Venosta. Per informazioni contattare Silvestro Squassina, al nr. 030-2120995; oppure Giovanni Tebaldini, al nr. 030-6801248.

A BRESSANONE, ANNI '61/63

Aldo Villotti, a 40 anni dal congedo, sta organizzando una rimpatriata con i commilitoni che dalla fine del '61 ai primi mesi del '63 erano a Bressanone. Chiamarlo al nr. 0461-984632.

LUIGI FERRARIO DOVE SEI?

Ugo Dobner cerca notizie di Luigi Ferrario di Albavilla (Como), dell'8° rgt., btg. Feltre, che nel '54 era a Moggio Udinese. Telefonare a Dobner, al nr. 02-6701165.

GIUSEPPE MARIOLI E UMBERTO NEGRUZZI

Roberto Marioli cerca notizie del padre Giuseppe (detto Bepe), in servizio negli anni '42/45 nel btg. Aosta del 4° Alpini, e di Umberto Negruzzi (detto Berto) che dal '35 al '43 era al btg. Aosta e partigiano nella divisione Aliotta. Giuseppe combattè prima nel Montenegro e in seguito fu internato in Germania a Paderborn, mentre Umberto, medaglia d'Oro del comune di Zavattarello, fu ucciso in una imboscata nel marzo del '45. Chi si ricordasse di loro è pregato di scrivere a Roberto Marioli, 37 Edgar Street - Kingsville Vic 3012 - Australia.

ANGELO CATTÒ

Francesco Cattò cerca notizie del padre Angelo, nato a Bosso-lasco (CN) il 30/11/1916 e disperso in Russia il 20 gennaio del '43. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare il figlio Francesco Cattò, al nr. 348-4991008.



GIOVANNI CABRI

Di Giovanni Cabri, nato a Berceto (PR) il 27 giugno 1921, pubblichiamo la foto scattata a Tarvisio nel luglio del '42 prima della partenza per il Don. Cabri era conducente nella 12ª cp. del Tolmezzo e fu dichiarato disperso a Kalitwa, in Russia, il 17 gennaio del '43. Telefonare al nipote Giovanni Galeazzi, al nr. 347-9302177.



LINO BOTTACIN

Pubblichiamo la foto del tenente Lino Bottacin, classe 1919 che era nel 7° Alpini, btg. Cadore sul fronte greco-albanese e in Russia, deceduto nel 1946 a seguito di una malattia contratta durante il periodo bellico. La figlia Annalisa desidererebbe contattare i commilitoni del padre per trarne qualche altro ricordo. Telefonare a Ivano Gentili, al nr. 0422-94104.



6° ALPINI, BTG. VERONA

Mario Guarnati, classe 1922 iscritto al gruppo di Malcesine (VR), reduce di Russia, fatto prigioniero l'8 settembre del '43 e internato in Germania, cerca notizie dei compagni che erano nel 6° Alpini, btg. Verona, poi passati alla 361ª cp. comandata dal cap. Boscole. Contattarlo al nr. 045-7401009.



NUNZIO GARZI

Marisa Garzi cerca notizie di suo papà Nunzio, nato a Genova nel 1898, partito con la Cuneense per il fronte russo nel '42 e risultato disperso. Se qualcuno lo avesse conosciuto o si ricordasse di lui può contattare la figlia, al nr. 010-396436.





Foto di gruppo degli artiglieri del 3°/68, gruppo Vestone, 35ª batteria che si sono ritrovati dopo 36 anni a Merano.



All'Adunata di Aosta, dopo 50 anni, i commilitoni Romolo Storti e Vigilio Bonardi. Al loro incontro erano presenti anche Gino Vatri, coordinatore delle sezioni alpine canadesi e Walter Mussi, presidente della fanfara alpini in congedo.



Si sono ritrovati a Cagliari in occasione della marcia della solidarietà alpina. Sono, Natale Chiaberto del gruppo di Piossasco (Torino) ed Elio Ruina della sezione Sardegna che, 46 anni fa, erano al BAR della Taurinense.



Pier Giacomo Perico del gruppo Villa D'Adda (Bergamo) e Iliano Vazzaz del gruppo di Porcari (Lucca) si sono ritrovati ad Aosta. Erano commilitoni nel 35° corso ACS alla SAUSA di Foligno.



Sebastiano Annoli e Germano Brasca nel '60 erano al reparto comando del 5° rgt. artiglieria da montagna, a Merano. Si sono ritrovati dopo 40 anni al raduno della brigata Orobica.



Giuseppe Compri del gruppo di Raldon (Verona) e il gen. Antonio Cassotta, allora capitano della 29ª batteria del gruppo Asiago. Si sono incontrati all'Adunata di Aosta.



Si sono rivisti a 31 anni dal servizio militare gli alpini della 108ª cp., btg. L'Aquila, che nel '73 erano a Tarvisio. Ora vorrebbero riunirsi ancora più numerosi nel mese di novembre. Per informazioni contattare Ghilino, al nr. 347-6401374; oppure Momi al nr. 0864-49311.



Sergio Lucchese, consigliere sezionale di Verona ed Antonio Ferraloro insieme, dopo 48 anni, al raduno di Magrà (Bolzano).



All'Adunata di Aosta Luca Rossi e Battista Zamboni di Clusone (BG) hanno rivisto il commilitone Roberto Linetti di Cividino (BG). Diciassette anni fa erano nel btg. Tirano, 109ª cp. mortai, 2°/85. Chi volesse partecipare al prossimo incontro può contattare Zamboni, al nr. 328-2877560.



Renzo Gotti di Ponteranica (BG) e Ranieri Costantini di Corno Rosazzo (UD) all'appuntamento dell'Adunata di Aosta. Nel '60 erano a Pontebba nell'11° rgpt. Alpini d'arresto.



Silvio Bonetti, capogruppo di Palazzina (Verona) e Miurin, del gruppo Carnia si sono ritrovati dopo 39 anni. Nel '64 erano alla SMALP di Aosta. Ora cercano il commilitone Mario Corn: contattare Bonetti, al nr. 045-504961.



Gli incontri fra vecchi commilitoni sono sempre molto commoventi. Alpini e alpini, "najoni" e tenenti (oggi generali) sono accomunati da un'esperienza che non ha più gradi ma soltanto – e non è poco – ricordi in comune. Così, ecco Antonio Lupi, alpino abruzzese, che dopo cinquant'anni ha incontrato Corrado Perona, il quale si trovava a L'Aquila per presenziare a una cerimonia.



A 54 anni dal congedo gli artiglieri Giorgio Carigno e Giovanni Pegone del gruppo di Pinerolo hanno incontrato Mario Bergallo, che risiede a Losanna. Erano nel gruppo artiglieria da montagna "Belluno", nel '49.



Grazie al giornale "L'Alpino" gli artiglieri alpini del gruppo Cognevano, ritratti nella foto, si sono ritrovati a "Cima Grappa 2003". Trentasei anni fa erano alla caserma Berghinz di Udine.



Foto di gruppo, degli alpini della 78ª cp., davanti alla caserma Agordo. Hanno festeggiato i 30 anni dal servizio militare. Per il prossimo incontro contattare Attilio Dalla Valle, 0424-708858.



Insieme dopo 40 anni i commilitoni che erano al BAR Julia a L'Aquila dal luglio '62 all'ottobre del '63. Per il prossimo incontro contattare Pietro Guerra, 0445-874438; oppure Giovanni Campagnolo, 0424-75545.



Ecco i generi alpini fotografati a Sotto il Monte (BG) per ricordare i tanti momenti passati insieme durante il servizio militare svolto nelle caserme Polonio di Merano, Montecroce del Brennero e alla Cesare Battisti. Per informazioni sul prossimo incontro contattare Bertini, 030-9130777; oppure Villa, 039-511310.



Di nuovo insieme a 30 anni dal congedo dal btg. Cividale. Sono Pietro Di Piazza del gruppo di Comeglians, Alfio Dionisi di Aosta e Giancarlo Barazutti di Paularo.



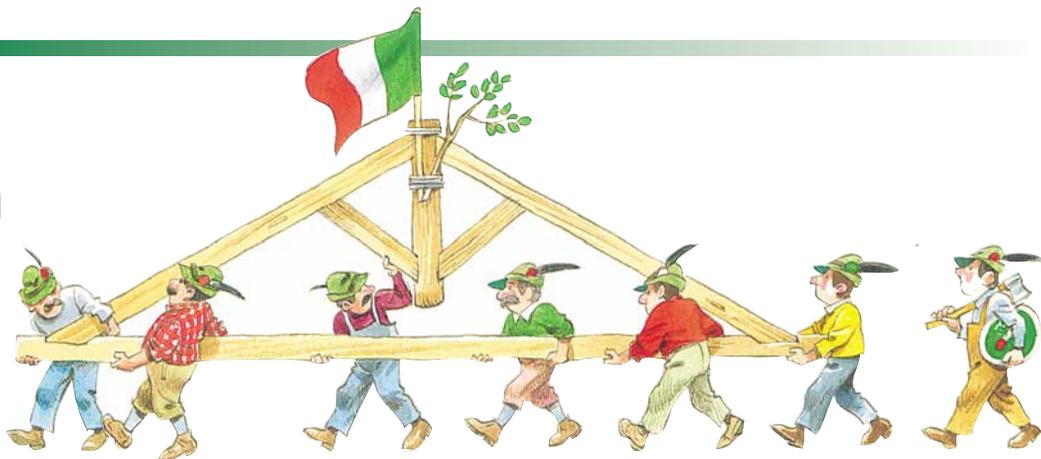
Nel 40° anniversario dal congedo, gli alpini che nei primi anni '60 erano nella 110ª cp. mortai Orobica di Merano, hanno avuto la gioia di rivedersi. L'incontro, organizzato da Emilio Mongodi, è avvenuto a Calepio (Bergamo) grazie all'organizzatore.



Non si vedevano da 40 anni da quando erano a Pontebba. Eccoli posare per la foto ricordo.



Raduno dei generi alpini della Pio Pio ad Amaro (Udine). Tra gli altri, erano presenti Sisto Rainis, reduce di Russia, Vittorio Bernard, generale di Corpo d'armata, i generali Vinicio Maiorana e Vittorio Nicolazzo venuti per l'occasione da Roma, il gen. Gianfranco Giovani e il col. Romeo Vicario in rappresentanza del comando brigata.



CUNEO

A Pradleves un monumento per rendere onore agli alpini



Grande partecipazione di pubblico, a Pradleves, per l'inaugurazione del monumento dedicato agli alpini realizzato dall'amministrazione comunale in collaborazione con il gruppo ANA di Caraglio e della Valle Grana. L'opera, dell'artista Elio Garis, originario di Vigone (Torino), è stata eretta nella piazzetta attigua agli impianti sportivi del Comune, e può sicuramente essere descritta come "alternativa" ai numerosi monumenti dedicati agli alpini per la sua geniale originalità. Chi vorrà inoltrarsi per la Valle Grana e si vorrà fermare a Pradleves, non vedrà baionette, mortai, fucili o cannoni. In questa valle, così dolorosamente colpita dal flagello della seconda Guerra Mondiale, davanti a questo monumento non avrà che da riflettere su

una frase, dettata da Nuto Revelli: "Erano contro la guerra". Pensiamo allora a chi, in quei tristi giorni, fu costretto a lasciare la famiglia, la casa, il lavoro, per andare a combattere in un luogo di cui riusciva a stento a pronunciare il nome. E, nonostante tutto, compiere fino in fondo il proprio dovere.

A fianco di questo epitaffio troviamo, stilizzato, il profilo di alcuni alpini, "per focalizzare l'attenzione sull'individualità e sull'umanità dell'alpino, nel



silenzio e nella solitudine della montagna". Ed anche per ricordarci di come l'alpino sia umile, ma sempre pronto ad accorrere in aiuto ai bisognosi come, per esempio, fanno i gruppi della Protezione Civile degli alpini, molto diffusi nelle nostre zone. Nel monumento sono ancora rappresentati il passaggio dal dolore alla pace, con una scultura in bronzo che rappresenta "il volo", e delle fontanelle che richiamano l'origine della denominazione di Pradleves, cioè "prato delle acque".



Molte le autorità intervenute e qualcuno portava in bella mostra il suo cappello alpino: l'ex sindaco di Pradleves, Bruno Simondi. C'era anche il sottosegretario Teresio Delfino, il vicepresidente del consiglio regionale Lido Riba, l'assessore alla agricoltura della Provincia di Cuneo Emilio Lombardi, il presidente della Comunità Montana Valle Grana Alessandro Verardo, il consigliere della Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo Sergio Girauda che, con il suo contributo, ha reso possibile, insieme con i fondi comunali, la realizzazione del monumento, ed i sindaci e amministratori della Valle Grana.

La sfilata per le vie del paese è stata accompagnata dalla banda alpina di Corneliano: in quel di Pradleves sono così risuonate musiche care ad ogni "penna nera".

VITTORIO VENETO

Un cippo in memoria dei soldati italiani sepolti nel cimitero di guerra di Lebring (Austria)

A Lebring, località nei pressi di Graz (Austria) c'è un cimitero della prima guerra mondiale dove, accanto a soldati austro ungarici e della Bosnia-Erzegovina, riposano 24 militari italiani, che furono fatti prigionieri, costretti a lavorare nel locale campo di addestramento e che morirono di stenti e malattia. Da novant'anni l'Associazione della Croce Nera Austriaca cura questo angolo di terra ed ogni 6 giugno, anniversario della battaglia della Meletta di Gallio, vi celebra una cerimonia. Lo scorso anno il capogruppo di Cappella Maggiore, Guido Spada, partecipando alla manifestazione ebbe modo di constatare che i nostri solda-

ti, contrariamente agli austriaci e bosniaci, oltre alle singole croci, non avevano un monumento sul quale deporre un fiore. Propose quindi al consiglio direttivo sezionale di erigere sul posto un cippo a loro ricordo: proposta accettata e, grazie alla collaborazione della autorità e delle Associazioni austriache, immediatamente realizzata.

Così il 3 giugno i presidenti della sezione ANA di Vittorio Veneto Donato Carnielli e dell'Associazione Gruppo Storico "La Grande Guerra", unitamente al Col. Mauro Di Natale, di "Onorcaduti", hanno inaugurato la stele, benedetta da due cappellani militari del comando di Stiria, uno di ri-



to cattolico, l'altro di rito luterano, e deposto una corona. Alla cerimonia hanno presenziato il magg. gen. Heinrich Winzelmayer, comandante della regione militare Stiria, il ten. col. Klaus Eisenbach, comandante il 1° btg. del comando militare Stiria e dell'Austrian International Operations Command, deputato al parlamento stiriano, Peter Riese il prefetto di Deutschlandsberg, il sindaco di Lebring, il presidente della Croce Nera d'Austria, il picchetto armato del 9° Feldjägerbataillon ed associazioni di veterani, con bandiere, in uniforme storica. Da parte bosniaca era presente una folta rappresentanza militare con alla testa il

Capo di Stato Maggiore dell'esercito bosniaco e veterani. Sul monumento sono state incise, in italiano ed in tedesco, le seguenti parole: "Qui giacciono le spoglie di soldati italiani che lontano dalla Patria hanno trovato pia sepoltura: la sezione A.N.A. di Vittorio Veneto 3 giugno 2004". Nell'occasione il capogruppo Spada è stato insignito della decorazione della Croce Nera (SchwarzeKreuz) austriaca, per meriti.

Nella foto: gli alpini di Cappella Maggiore e di Vittorio Veneto (ai quali va il plauso per quanto hanno fatto) accanto al cippo che ricorda i soldati italiani morti in prigionia, eretto nel cimitero militare di Lebring, in Austria.

BIELLA

70° di fondazione del gruppo di Vandorno

Il gruppo alpini di Vandorno ha festeggiato il 70° anniversario di fondazione.

Una delegazione del gruppo, accompagnata dal vice presidente vicario della sezione Guido Rocchi, ha premiato gli alunni della 5ª elementare, autori dei componimenti e dei disegni sul tema "Gli Alpini, storia, cultura e tradizioni".

Il giorno successivo visita agli ospiti della locale Cooperativa Servizi Sociali, per donare loro un momento di allegria.

Domenica è stata una giornata eccezionale, iniziata con l'alzabandiera e con il saluto del capogruppo ai numerosi partecipanti. Il presidente sezionale Edoardo Gaja ha elogiato la vitalità e l'intraprendenza del gruppo e l'assessore comunale (alpino) Giulio Salivotti, intervenuto in rappresentanza del sindaco, hanno sottolineato l'importanza dell'anniversario e della presenza degli alpini nel territorio. È iniziata poi la sfilata, aperta dalla banda musi-



cale di Vandorno, seguita dai vessilli delle sezioni di Biella e di Imperia con gli alpini di Verezzo (gemellati con Vandorno), i labari di varie Associazioni, le autorità, i gagliardetti e tanti alpini. Particolarmente suggestivi sono stati i momenti com-

memorativi dedicati al ricordo di chi "è andato avanti", presso il cimitero e il monumento ai Caduti. È seguita la Santa Messa officiata dal parroco don Vittorino Pasquin. Non poteva mancare il tradizionale pranzo in grande allegria.

IMPERIA

Il gruppo di Riva Ligure regala un defibrillatore alla Croce Verde



In occasione del 19° raduno degli alpini di Riva Ligure (IM), c'è stata la cerimonia di consegna di un defibrillatore portatile alla Croce Verde di Arma di Taggia.

Attraverso una raccolta di fondi nei Comuni di Riva Ligure, Santo Stefano al Mare, Terzono, Pompeiana, San Lorenzo al Mare, Costarainera, Cipressa e Arma di Taggia, si è giunti a quota 2.642,40 euro, di cui 2.508 euro impiegati per l'acquisto di un defibrillatore e i restanti 134,40 euro per l'acquisto di generi alimentari da devolvere alla Comunità Terapeutica "Il Faro" di Carpasio (IM).

La partecipazione all'annuale appuntamento è stata numerosa come tutti gli anni. Alla presenza delle autorità locali, in un paese pavesato di tricolori, è giunta un'unità di pronto soccorso della Croce Verde con una rappresentanza di volontari. Poco prima dell'alzabandiera e degli onori ai Caduti, si è svolta la cerimonia di consegna, condotta dal capogruppo Pasquale

Vecchiè, la benedizione dell'apparecchiatura, il discorso di Alessandro Drovandi (portavoce alpino) e di Antonio Pizzolla (presidente Croce Verde di Arma di Taggia) con la promessa di mantenere una stretta collaborazione tra le due associazioni. La giornata è stata allietata dalla banda alpina di Verezzo, dal concorso di disegni con tema "l'alpino", a cui hanno partecipato gli studenti della scuola media statale inferiore di Riva Ligure, e dalla recita di diverse poesie da parte degli studenti.

Dopo la Messa celebrata nella chiesa di San Maurizio, la festa è proseguita con il tradizionale pranzo sociale. Il gruppo ringrazia tutti coloro che, con il loro aiuto, hanno permesso di vincere questa scommessa di solidarietà e mette a disposizione di tutti coloro che vogliono intraprendere la stessa avventura, l'esperienza acquisita. Per informazioni inviare una mail a: alexdrov@libero.it

Nella foto: il momento degli onori ai Caduti.

SAVONA



Carcare: il museo alpino è realtà

È costato fatica e impegno, ma grazie alla buona volontà di tanti alpini che hanno contribuito consegnando ai responsabili del gruppo effetti personali e oggetti di varia natura (dai documenti alle divise, ai cimeli di guerra) il museo degli alpini è una realtà. È stato inaugurato con grande concorso di pubblico ed è stato messo a disposizione della cittadina, in particolare delle scuole.

Nelle foto: uno scorcio del museo e una foto ricordo del gruppo con sindaco, presidente sezionale Piergiorgio Accinelli e capogruppo Venanzio Ferri.



VICENZA

Arsiero: premiati due soci per i 50 anni di attività nel gruppo

Cinquant'anni, quasi una vita. Tanti sono gli anni di attività che Fabio Fabrello (naja nella Tridentina) e Francesco Sanson (naja nella Julia), cavaliere della Repubblica, hanno trascorso nel gruppo alpini, nel quale hanno ricoperto varie cariche. Nel corso della festa del gruppo sono stati premiati con una targa ricordo.

Ovviamente non sono mancati i momenti della memoria, con il ricordo dei Caduti e degli alpini



del paese "andati avanti". Ha accompagnato la celebrazione della Messa il coro "Monte Caviojo, un coro molto attivo e disponibile, spesso in tournée all'estero, a portare - cantando, la voce della nostra terra.

ABRUZZI

1° raduno nazionale del btg. "L'Aquila" e del B.A.R "Julia"

Il fondatore della sezione Abruzzi, avvocato Michele Jacobucci, visto il valore dimostrato dagli alpini abruzzesi sin dalla guerra d'Africa del 1896 e nei successivi fatti d'arme, propose di costituire un reparto di alpini abruzzesi con un nome abruzzese. La proposta, fatta propria dal col. Manaresi, comandante del 10° alpini, divenne realtà il 13 aprile 1935, a Gorizia, dove nacque il battaglione alpini "L'Aquila". Per onorare questi valorosi reparti, l'attuale presidente della sezione Abruzzi Ornello Capannolo, ha organizzato il primo raduno degli alpini che hanno militato nel btg. L'Aquila (in città dal 1° settembre 1975), e nel Battaglione Addestra-

mento Reclute "Julia" (B.A.R.) con sede a L'Aquila nel periodo 1° Giugno 1963 - 1° settembre 1975.

Ha avuto luogo, nel palazzo comunale de "L'Aquila", una conferenza stampa di presentazione, curata dal presidente Capannolo, coadiuvato dai suoi consiglieri. Numerose le autorità civili e militari presenti.

Le manifestazioni, di tre giorni, hanno avuto inizio venerdì 2 luglio con l'esibizione di cori e fanfare presso il teatro comunale ed in varie piazze de L'Aquila.

Il sabato la fanfara di Borbona (Rieti) ha rallegrato tutti con bellissimi brani alpini. Alle 10 è seguito l'alzabandiera al quale erano presenti un pic-

TORINO



Inaugurata la nuova sede del gruppo di Bardassano

Il gruppo di Bardassano in occasione del 45° di fondazione ha inaugurato la nuova sede che si trova nel centro storico del paese.

Lo stabile, di proprietà del comune di Gassino Torinese, fu costruito nel 1873 come casa municipale e poi adibito a scuola elementare.



Il palco delle autorità durante il saluto di Corrado Perona. Alle sue spalle il presidente sezione Capannolo.

chetto armato del battaglione alpini "L'Aquila", il presidente nazionale Corrado Perona, il presidente della sezione Abruzzi Ornello Capannolo, il consigliere ANA Vito Peragine, numerose autorità civili e militari, il comandante del 9° reggimento alpini col. Edmondo Panajoli, il comandante del battaglione alpini "L'Aquila", ten.col. Franco Federici, numerosi vessilli e gagliardetti di sezioni e gruppi A.N.A. e delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche. È stata poi deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti alla Villa Comunale. Alle 11 la Messa in cattedrale, officiata da padre Renzo.

Nel pomeriggio, presso la sala consiliare, scambio di saluti tra autorità comunali e penne nere. Il vice sindaco Ernesto Placidi ha portato il saluto della cittadinanza ai partecipanti, quindi il presidente nazionale Corrado Perona ha espresso ammirazione e plauso nei confronti degli Abruzzesi, per lui maestri di vita durante la sua permanenza nel battaglione alpini "L'Aquila".

Successivamente, in piazza "Battaglione Alpini L'Aquila" e nel cortile della caserma "Rossi", sede

del 9° Reggimento Alpini, sono state deposte corone d'alloro rispettivamente, alla lapide dedicata agli alpini de "L'Aquila" ed al monumento.

Il giorno dopo l'imponente sfilata con in testa la fanfara della brigata "Julia", seguita dalla fanfara della sezione Abruzzi. Erano presenti migliaia di penne nere, con più di 150 gagliardetti e con i vessilli delle sezioni: Abruzzi, Alessandria, Bari, Brescia, Carnia, Latina, Pisa-Lucca-Livorno, Melbourne (Australia), Molise, Padova, Pavia, Piacenza, Valtellinese, Tirano, Vicenza e Vittorio Veneto, e i gonfaloni della Regione Abruzzo, della Provincia de "L'Aquila", della Provincia di Pescara, della Provincia di Teramo e del Comune de "L'Aquila". (foto Petricca)



Un momento della sfilata. Sullo sfondo il vessillo della sezione Abruzzi e tanti gonfaloni.

VARESE

Caravate: illuminata la Via Crucis



NEI MESI DI GENNAIO, FEBBRAIO E MARZO 2003, IL GRUPPO ALPINI DI CARAVATE, HA, MEDIANTE UN LAVORO VOLONTARIO E GRATUITO, REALIZZATO L'ILLUMINAZIONE DEL PERCORSO E DELLE STAZIONI DELLA VIA CRUCIS. LA COMUNITA' PASSIONISTA DI CARAVATE RINGRAZIA
18 APRILE 2003
VENERDI' SANTO

to su un percorso di circa 400 metri ed ha impegnato per oltre tre mesi alpini e simpatizzanti nelle giornate di sabato e domenica. Una mano agli alpini l'hanno data anche le aziende Colacem, Masciocchi, Gavazzi e Tibilletti, che hanno messo a disposizione materiali e attrezzature.

Nelle 1.100 ore lavorative, gli alpini hanno ricostruito l'impianto elettrico delle 14 Stazioni, i basamenti, le aiuole, le canalette di scolo ricoprendo di ghiaia tutto il percorso della Via Crucis.

I Padri Passionisti hanno voluto porre una targa ricordo all'inizio del sentiero per ringraziare gli alpini di Caravate per la loro meritoria opera.

Il Gruppo Alpini di Caravate, nell'ambito degli innumerevoli interventi di tutela e conservazione del patrimonio culturale e artistico del Paese, ha provveduto ad illuminare le Stazioni della Via Crucis nel bosco del convento dei Passionisti. Stazioni realizzate in pietra a vista, con raffigurazioni in nicchia eseguite con la tecnica dell'affresco dal pittore Innocente Salvini. L'intervento si è sviluppa-

AOSTA

In ricordo di 3 alpini uccisi da una valanga



Sono stati ricordati con una Messa nella chiesa di Notre Dame de Gueison in Val Veny (Courmayeur) gli alpini del 4° reggimento Francesco Governale, Italo Marsilio e Arnaldo Ronzi, che nel dicembre del 1945 sul sentiero che saliva al Col della Seigne furono uccisi da una valanga. I loro corpi furono ritrovati solo allo scioglimento delle nevi, nel giugno dell'anno dopo. Alla funzione religiosa erano presenti i fa-

miliari e alcuni commilitoni delle vittime, il sindaco di Courmayeur Romano Blua, gli alpini valdostani e genovesi guidati dal vicepresidente sezione Stefano Pansini e numerosi gagliardetti dei gruppi.

Nel corso della celebrazione è stata benedetta una croce ricordo (nella foto) che è stata posta nel luogo della sciagura, dove c'era una precedente targa andata distrutta nell'inverno del 2001.

ALESSANDRIA

Una preghiera alpina da premio letterario

È andato all'alpino Gianluca Valle, autore della poesia inedita "Preghiera della sera", il premio letterario nazionale "Alpini Sempre - Ponzzone 2003". La cerimonia si è svolta a Ponzzone (Alessandria) alla presenza di numerose autorità civili e militari. Il concorso è stato organizzato dal gruppo alpini di Ponzzone, sezione di Alessandria, dalla comunità montana "Alta Valle Orba, Erro e Bormida di Spigno" e dal Comune di

Ponzzone. Con la sua "Preghiera della sera", sottolinea la motivazione del premio, Valle ha efficacemente fotografato lo spirito della gente di montagna, della gente dal cuore grande e dallo spirito genuino. Come ci ricorda l'autore, "Quale che sia il cielo sopra la sua penna, qualunque sia la terra sotto i suoi scarponi, l'alpino porta sempre con sé un pezzo della sua valle, delle sue montagne".

La commissione giudica-



trice era composta, oltre che dallo scrittore Marcello Venturi, da numerose personalità del mondo della cultura e dell'ANA. Gianluca Valle (a destra, nella foto) socio della sezione di Gorizia, è anche il direttore del coro "Il Ri-

fugio" di Cavasagra di Veduggio (Treviso) la cui sede è presso il gruppo di Cavasagra. La poesia è così diventata anche un canto eseguito a Casacorba in occasione di un concerto, riscuotendo un notevole successo.

dalle nostre sezioni

BASSANO

Un alpino in cima al Kongur Peak



Una bella impresa quella di Claudio Moretto, alpino del gruppo di San Marco, che la scorsa estate ha aperto una nuova via sulla parte nord-est del Kongur Peak (7.719 metri), una montagna al confine tra Pakistan e Cina, nel massiccio del Kunlun Shan. Con Moretto, istruttore di alpinismo e direttore della scuola di alpinismo di Bassano del Grappa, erano impegnati altri otto scalatori. Negli oltre 10 anni di attività ha scalato oltre 200 vie, soprattutto nelle Dolomiti e ha anche al suo attivo altre impegnative prove come quella in Yosemite Valley (Stati Uniti).

TRENTO

Martignano: i 50 anni del Gruppo



Il gruppo di Martignano ha festeggiato i cinquant'anni di fondazione. La festa si è aperta con l'inaugurazione della mostra fotografica "Ricordi dei primi 50 anni del gruppo". Poi, alla presenza del vessillo sezionale scortato dal vicepresidente sezionale Pinamonti, di una folta rappresentanza di gagliardetti e di molte associazioni d'ar-

ma, di rappresentanze di associazioni locali, di autorità e popolazione, si è tenuta la commemorazione ufficiale, che ha avuto inizio con la sfilata per le vie del paese, accompagnata dalla fanfara "Valle dei laghi". Successivamente alza bandiera e deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Alla fine della sfilata, sotto il ten-

done delle feste si è tenuta la S. Messa, seguita dalla consegna dei riconoscimenti ai capigruppo che si sono succeduti dal 1953 a oggi.

Più tardi al cimitero, sulle tombe dei capigruppo "andati avanti" sono stati accesi dei ceri. A conclusione della manifestazione il capogruppo Ciconnani, ha ringraziato gli alpini che avevano lavorato per preparare la cerimonia dell'anniversario, l'assessore ai Lavori Pubblici Andrea Rudari, il presidente della circoscrizione Argentario Umberto Saloni e lo speaker ufficiale della manifestazione Renato Pegoretti, assessore all'Istruzione del comune di Trento. Infine rancio alpino e concerto della fanfara Valle dei Laghi.

Nella foto: la sfilata per le vie del paese.

SICILIA

Dall'Etna a San Candido: come un fulmine sulla neve...

Degli alpini siciliani abbiamo sempre detto – e scritto – un gran bene. Sono i pronipoti degli alpini delle tre batterie siciliane che in terra d'Africa resistendo come leoni, preferirono farsi massacrare pur di non cedere d'un solo passo. Ci fa dunque doppiamente piacere scrivere che un alpino VFA siciliano, Daniel Maugeri, di Linguaglossa, sulle pendici dell'Etna, si è meritato un plauso dal colonnello Villi Lenzini, comandante dell'8° reggimento Alpini di stanza a Cividale del Friuli per il ruolo determinante avuto

nella vittoria della gara dei plotoni, la più difficile e impegnativa dei campionati sciistici delle Truppe alpine organizzati a San Candido.

Questa la motivazione dell'elogio ufficiale:

"Volontario in Ferma Annuale appartenente all'11° blocco 2003 partecipante ai campionati sciistici delle Truppe Alpine, svoltisi in località San Candido- Sesto Pusteria (Bolzano) dal 3 al 4 febbraio 2004, curava con meticolosità, al meglio delle proprie capacità la sua preparazione tecnico-agonistica che successiva-



mente, nei due giorni di gara, gli consentiva di dare un contributo determinante al plotone dell'8° reggimento alpini per il conseguimento della vittoria finale. Esempio figura di professionista, motivato e convinto, che ha

contribuito concretamente ad accrescere il prestigio del reggimento e della brigata alpina Julia".

Nella foto: Il VFA Daniel Maugeri tra il fratello Luca (a destra) e il capogruppo di Linguaglossa Nino Di Marco.



Un momento dell'imponente sfilata.

PARMA

A Borgotaro il raduno interregionale degli alpini lombardi, liguri, toscani ed emiliani

Alpini lombardi, liguri, toscani ed emiliani si sono dati appuntamento a Borgotaro per il loro 4° raduno interregionale. È stata una grande manifestazione, in concomitanza con una esercitazione di Protezione civile (della quale scriviamo in questo stesso numero).

Un superlavoro, quindi, per il capogruppo Domenico Gavaini e per i suoi alpini, affrontato con la consueta naturalezza.

Due i momenti salienti del raduno: la rassegna dei cori la sera del sabato – che ha visto alternarsi il coro degli “ex” della brigata Cadore a quello di Monte Orsaro della sezione di Parma – e la inaugurazione del monumento alle Penne Mozze, nel parco “Battaglione Tolmezzo”, la domenica mattina. I cori: il cronista, dovendo scegliere, si è trovato in imbarazzo in quanto i componenti hanno fatto a gara fra di loro per superarsi in un crescendo di melodie alpine che hanno incantato il pubblico. Era presente monsignor Bertagna, nativo della zona e oggi con importanti incarichi in Vaticano; una presenza che ci ha fatto molto piacere.

Un bravo a tutti i coristi ma in modo particolare ai



Il monumento alle Penne Mozze, nel parco “Battaglione Tolmezzo”.

due maestri direttori, Luca Pillon per i “cadorini” e Stefano Bonnini per i parmensi. Senza voler mancare di riguardo verso questi ultimi, dobbiamo rilevare la costanza dei coristi del “Cadore”. Sparsi in più regioni si sacrificano in lunghe trasferte per potersi riunire e provare.

È una fatica immane, ma i risultati si vedono. Spontaneo chiedersi perché. Risponde Pillon. “Per appagare la nostra voglia di cantare e di stare insieme”; e, aggiungiamo noi, per attestare che in alto possono decidere quello che vogliono, ma l’attaccamento alla penna e alle sue tradizioni non si può

stradicare. Sia chiaro: qui parliamo degli ex coristi della Cadore, ma pensiamo ai loro colleghi “ex” degli altri cori e delle fanfare di Brigata il cui comportamento e le cui prestazioni sono identiche.

Il monumento alle Penne mozze è stato re-inaugurato durante la sfilata di domenica.

Imponente la partecipazione degli alpini. Breve sosta e prosecuzione per i giardini IV Novembre per la Santa Messa e la deposizione di una corona ai Caduti.

Brevi i discorsi delle autorità ma ci piace ricordare quello del ten. gen. Giuliano Ferrari, “parmense del sasso”, che con la con-

sueta arguzia ha dimostrato come gli alpini siano OGM, cioè organismi geneticamente modificati da un virus, incontrollabile, noto come alpinità.

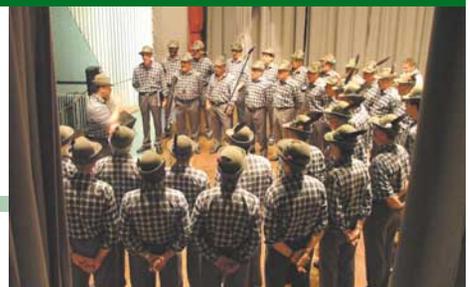
Tra le autorità il sindaco Salvatore Oppo, il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, il presidente della sezione Maurizio Astorri, il responsabile della P.C. ANA Maurizio Gorza, il consigliere nazionale Roberto Formaggioni e il colonnello Gennaro Di Lauro, del Corpo ingegneri dell'Esercito, direttore dello stabilimento militare “Ripristini e ricuperi del munizionamento” sito nella vicina Noceto, un organismo militare di valore europeo che molto si dà da fare per attuare gli accordi internazionali relativi alla distruzione di ordigni esplosivi di ogni specie.

Manifestazione complessa, ottimamente organizzata: complimenti al già citato capogruppo Gavaini che, da buon alpino, ha minimizzato. Anche questa è alpinità, o meglio, è malattia da virus alpino.

cdd

(fotoservizio a cura di Mauro Delgrosso)

Il coro degli “ex” della brigata Cadore e quello di Monte Orsaro, della sezione di Parma.





AUSTRALIA

Melbourne: concerto e Messa a Epping



Gli alpini del gruppo di Epping guidato da Guido Fasciani si sono incontrati alla "Casa d'Abruzzo", la sede locale delle penne nere. Ospite d'onore la fanfara "D'Annunziata" dei bersaglieri diretta da Sandro Di Cristoforo che ha eseguito il concerto davanti a oltre 500 persone, al termine del quale è stata celebrata una S. Messa al monumento all'alpino. Al termine della Messa il capogruppo Guido Fasciani ha consegnato un crest ricordo al direttore della Fanfara. Do-

po la Preghiera dell'Alpino, è stata recitata la Preghiera del Carabiniere, a memoria dei carabinieri Caduti a Nassirija. Vediamo bersaglieri e alpini al monumento ai Caduti e, nell'altra foto, gli alpini di Epping con le mogli. Non possiamo non rilevare il loro abbigliamento omogeneo per (quasi) tutti, e i fazzoletti verdi al collo delle signore. Cari alpini d'Australia, la vostra alpinità e il vostro attaccamento alla Madrepatria ci è d'esempio.

AUSTRALIA

Perth: il presidente è "andato avanti"

In lutto la sezione di Perth per la morte del presidente Andrea Calcei, classe 1915, avvenuta il 22 dicembre scorso. "Era il primo in ogni iniziativa. Un vero alpino", dicono di lui. Calcei era emigrato negli Anni Cinquanta dalla natia Garfagnana.

Era reduce di Russia, pluridecorato, aveva partecipato alla guerra di Liberazione, eppure, come tante altre migliaia di italiani, era stato costretto a trovare lavoro e prospettive di vita altrove.

La sorte non gli aveva risparmiato amarezze e dolori, ma lui era rimasto l'alpino di sempre, con lo spirito che caratterizza chi ha lasciato l'Italia, ma

serbandosela nel cuore.

Il nuovo presidente della sezione di Perth è ora Artemio Valvassori, coadiuvato nel suo lavoro da Aldo Formolli, vice presidente e segretario, da Luigi Zambotti, tesoriere e da Giovanni Lerede e Roberto Puntel, alfieri.



NEW YORK

Ricordo di Riccardo De Marco reduce di Grecia e di Russia

Emigrato prima in Inghilterra nel 1946 e quindi, quattro anni dopo a New York, Riccardo De Marco è uno di quegli alpini che la "seconda naja" l'hanno vissuta e sofferta. Anche la prima naja non è stata lieve: nel 3° artiglieria da montagna della divisione Julia, era stato in Grecia, alla conquista del Golico, poi in Russia, dove - caricato ferito su una slitta - era riuscito a rivedere l'Italia ma aveva riportato il congelamento delle gambe. Fu per lunghi anni presidente della sezione newyorkese: un presidente autorevole e severo, apparentemente di scorza dura sotto la quale c'era un animo sensibile e gentile. La nobiltà del suo carattere la dimostrò



quando, ormai malato, chiese di lasciare ad altri la presidenza della sezione: aveva davvero dato ormai tutto se stesso ed era arrivato alla fine, che lo colse poco prima di Natale. La sezione lo ricorda come un grande presidente.



Obiettivo sulla montagna

Il sole basso del mattino d'autunno trafigge gli alberi con raggi di luce e fa risplendere d'oro il lago di Sauris, nell'avvallamento sotto la scarpata. Le foglie stinte degli alberi annunciano l'inizio dell'autunno, quando il bosco si riveste dei colori più caldi. Scese a valle le fiumane di turisti, la montagna sta ritornando silenziosa, riservata ai pochi che la percorrono in questo che è forse il periodo più bello. (La foto è di Loris Missana, gruppo Villa Santina - Udine)